La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.3 www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683 MARZO 2023

Distribuzione Gratuita

LA COMUNITÀ E TUTTO IL COMPRENSORIO PIANGE PER LA SCOMPARSA DEL SINDACO PASQUALE APRILE

Amendolara, 21/03/2023 - La comunità e tutto l'Alto Jonio Cosentino in lutto per l'improvvisa e prematura scomparsa del Sindaco Pasquale Aprile, 73 anni, marito, padre e nonno esemplare e adorato, persona seria e per bene e a lungo amministratore comunale avveduto e stimato non solo nel suo paese natale ma in tutto il Comprensorio.

Lascia nello sconforto l'adorata moglie Anna Laviola, dipendente dell'Asp, i figli Luca, Valerio e Letizia, il genero, il tenero nipotino e tutti i familiari affranti dal dolore. Lo piange soprattutto la sua comunità nella qual**e** Pasquale Aprile rappresentava un punto di riferimento che è andato sempre al di là della sua collocazione politica, una vera e propria istituzione, insomma, indipendentemente dal ruolo che all'interno della Casa Comunale ha rivestito per ben 53 anni, prima come impiegato comunale, dal 2011 al 2021, come vice-sindaco della Giunta-Ciminelli e dal 2021 come primo cittadino di Amendolara. Il suo decesso, verificatosi per puro caso nel primo giorno di primavera, è avvenuto a causa di quello stesso male, purtroppo incurabile, che dopo appena 73 giorni dal suo insediamento, gli aveva sottratto la sua collaboratrice più affidabile nella persona della giovane mamma Ilaria Gentile, 33 anni, già Assessore alla Cultura, all'Istruzione e alla Famiglia. Unanime il cordoglio e la vicinanza espressa all'istituzione comunale e in particolare alla sua famiglia a partire da tutti i Sindaci del Comprensorio al presidente della Regione Calabria Occhiuto e all'Assessore Gallo, dal Vescovo Mons. Savino al Presidente della Provincia Succurro ed ai gruppi consiliari di Maggioranza e di Minoranza**.** **"**Con la prematura scomparsa del Sindaco di Amendolara, Pasquale Aprile, – ha scritto il Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio – non solo Amendolara ma tutto il territorio dell'Alto Jonio cosentino perde un uomo delle istituzioni, da oltre mezzo secolo prestato alla politica e al servizio della sua comunità.

Dedizione totale alla cosa pubblica, impegno e collaborazione con il territorio – ha sottolineato il primo cittadino di Trebisacce facendosi interprete del sentimento comune – sono caratteristiche che abbiamo potuto apprezzare nel corso del nostro mandato iniziato meno di un anno addietro e che ha avuto in Pasquale Aprile un vero esempio di umanità, di signorilità e di attaccamento al territorio".

Per la giornata di domani, 22 marzo 2023 il vice-sindaco Gregorio Scigliano, in segno di profonda partecipazione al cordoglio della famiglia e di tutta la comunità ha proclamato il lutto cittadino e la chiusura delle Scuole.

Alle 13.30 sarà allestita la camera ardente nella Sala consiliare del Municipio e, a partire dalle ore 16.00, nella Chiesa del Convento di San Domenico di Rione Timpone, si svolgeranno le solenni esequie a cui sicuramente si unirà tutta la comunità in lutto.

Pino La Rocca

ISTITUZIONE DI UN COMMISSARIATO DI POLIZIA, LA MINORANZA INCALZA L'ESECUTIVO

Trebisacce, 31/03/2023 - L'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Alex Aurelio faccia la propria parte per l'istituzione di un Commissariato di Polizia finalizzato a rendere più sicura la città e tutto il Comprensorio, evitando così di perdere l'importante opportunità emersa nel corso del vertice del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza convocato nel novembre scorso dal Sig. Prefetto a seguito dei ripetuti atti intimidatori verificatisi in città e svoltosi alla presenza del Sindaco Alex Aurelio.

E' l'invito rivolto all'esecutivo comunale dal gruppo politico "Insieme si può" che, attraverso una nota stampa, ritorna su questo argomento. "In quella circostanza, – si legge nella nota diffusa dall'Avv. Veronica Puntorieri – il Prefetto di Cosenza, avendo riconosciuto la gravità della situazione, ha valutato varie ipotesi finalizzate a riportare i cittadini ad una situazione di tranquillità e, tra le altre ipotesi, si è discusso della possibilità di istituire in loco un Commissariato di Polizia che, non essendo per questioni logistiche prontamente presenti e operative le pattuglie di Corigliano-Rossano e Castrovillari, potesse presidiare l'intero territorio che va da Villapiana a Rocca Imperiale".

Per poter realizzare tale presidio di sicurezza, frutto peraltro di una precisa richiesta del Sindaco Aurelio, in quella occasione, secondo quanto ricordano i componenti del gruppo politico "Insieme si può", lo stesso primo cittadino si era impegnato a porre in essere una serie di passaggi propedeutici quali, nella fattispecie, la messa a disposizione di un terreno di proprietà comunale, l'elaborazione di un progetto di massima ed l'impegno per il reperimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione di un edificio idoneo ad ospitare tale presidio di sicurezza.

A questo punto però, considerato che, a loro dire, dal consiglio comunale finora non è transitata alcuna delibera inerente quell'argomento, il gruppo politico "Insieme si può", attraverso la suddetta nota-stampa, ha chiesto al Sindaco di sapere cosa è stato fatto finora per perseguire l'importante obiettivo.

"L'istituzione di un Commissariato di Polizia e l'impiego sul territorio di una quarantina di agenti, – argomentano quelli di "Insieme si può" diffidando l'esecutivo ad evitare di perdere questa opportunità – che, oltre a garantire ordine e sicurezza per i cittadini, genererebbe un indotto economico da non sottovalutare ed è per questo che vogliamo sapere

quali sono le azioni finora intraprese dal Sindaco come base per la realizzazione di tale progetto.

L'Opposizione, infatti, – si legge infine nella nota-stampa – contrariamente a quanto sostiene la Maggioranza, è pronta a condividere ogni progetto che abbia come obiettivo la sicurezza dei cittadini e la crescita socio-economica di Trebisacce ed è per questo che invitiamo la Maggioranza a compiere al più presto ogni azione che abbia come obiettivo la realizzazione di questo importante progetto".

Pino La Rocca

ARRIVA IL BLUES, MA SI FERMA A SIBARI. ALMENO PER ORA

Alto Jonio, 16/03/2023 - Nostro Signore si è fermato a Eboli, come scriveva Carlo Levi confinato per motivi politici in un paesino della Basilicata volendo puntare l'indice contro l'arretratezza in cui nel 1935 versava gran parte del Sud-Italia rispetto alla sua Torino, mentre il cosiddetto treno ibrido Blues (nella foto)… nel suo viaggio inaugurale compiuto nei giorni scorsi si è fermato a Sibari lasciando come al solito off-limits, come se non facessero parte della Calabria, sia il Basso Jonio in parte già elettrificato ma non ancora collegato alle tratte elettrificate, sia l'Alto Jonio che, pur essendo elettrificato da un bel pezzo e che, da anni senza treni e senza autobus sostitutivi, è ormai ridotto al rango di un ramo secco da amputare quanto prima e da mandare al macero. Ma, a dimostrazione che non c'è limite alla vergogna, c'è anche chi, solo per ragioni di becero campanilismo e dimenticando che la mobilità pubblica è un servizio sociale al pari della sanità, teorizza addirittura sulla esclusione della Stazione di Sibari dalla rete ferroviaria regionale attraverso la realizzazione di una fantomatica "bretella" che dalla stazione di Thurio, by-passando Sibari per presunte ragioni di velocizzazione dei tempi, si collegherebbe, presso l'ex stazione di Cassano Jonio, alla tratta Sibari-Cosenza. Roba da non credere! Oltre che penalizzare ancora di più la tratta Sibari-Metaponto completamente scoperta di treni regionali nel completo silenzio-assenso dei Sindaci del Comprensorio, sul piano pratico sarebbe un'offesa al buon senso e, sul piano storico-culturale sarebbe un'offesa e un affronto insopportabile alla storia della Magna Grecia e alla storia della mitica Sibari che della Magna Grecia è stata l'autentica culla. Ci sarebbero, invece, solo se la Sibaritide trainata da Corigliano-Rossano quale terza area urbana della Calabria sapesse fare rete intorno a sé respingendo con forza la marginalizzazione in cui continua ad essere relegata la Sibaritide, soluzioni più eque e più razionali che, seppure enunciate in teoria, restano nel cassetto dei sogni proibiti, obbligando chi vuole servirsi dei treni a dirottare le proprie traiettorie o sul Tirreno o sull'Adriatica, oppure a scegliere – e meno male che c'è! – il trasporto su gomma anche per le lunghe distanze. Altro che presunte "bretelle" e "lunette" di cui si teorizza in disprezzo del basilare principio di equità che dovrebbe garantire anche i territori più poveri e marginali, ci sono infatti a portata di mano, secondo chi si occupa con serietà e competenza di trasporto ferroviario in Calabria, soluzioni più praticabili e soprattutto più eque e meno utopiche: dal momento che i lavori di elettrificazione della Jonica vanno per le lunghe, (dovevano essere completati nel 2023) si può attivare, nel frattempo, il tratto di circa 25 km. (già completato) che va da Sibari a Corigliano-Rossano facendo così partire la Freccia da Rossano e rompendo il grave isolamento geografico in cui versa la terza area urbana della Calabria e rendendo più agevole l'utilizzo della Freccia per le popolazioni del Basso Jonio. Per quanto riguarda invece il trasporto regionale per il cui efficientamento sono stati acquistati dalla Regione Calabria ben 13 treni "Blues" di nuova generazione "a trazione mista" destinati alla mobilità regionale, ci si augura che di questi treni possano beneficiare tutti i cittadini calabresi e, tra questi, anche i cittadini dell'Alto e Basso Jonio che hanno contribuito al loro acquisto e che, in attesa che venga prima o poi ripristinato il mitico Crotone-Milano, hanno il sacrosanto diritto di salire sulla Frecciargento Sibari-Bolzano che può essere assicurato riportando in vita mediante i nuovi treni la tratta Sibari-Metaponto e attivando, dal Basso e dall'Alto Jonio, collegamenti mirati, che siano in coincidenza con gli orari di partenza e di arrivo nella Stazione di Sibari dell'unica Freccia destinata alla Cenerentola Sibaritide.

Pino La Rocca

"IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA". UNA CONTINUA DIALETTICA TRA BENE E MALE

Amendolara, 30/03/2023 - Arrivano dritti al cuore i racconti che costituiscono **"Il rovescio della medaglia", l'opera scritta da Rita D'Apice, insegnante in pensione di Letteratura Italiana e Storia nelle Scuole superiori, e pubblicata nella collana "I Diamanti della Narrativa" dell'Aletti editore**. Nata nel 1945 a Gragnano (Napoli), si laurea in Lettere Antiche con specializzazione in Filologia Classica e, attualmente, vive nell'amata Cerveteri (in provincia di Roma). Una vita segnata dalla sofferenza. Sin da bambina sa cosa significa cadere e rialzarsi; ripartire da sé stessa e, soprattutto, rinascere e far nascere dalla sofferenza tanta bellezza. E questo emerge dalla sua opera, in cui **è massima l'attenzione riservata all'analisi dei personaggi che la scrittrice delinea in maniera talmente vivida da riuscire a vedere, mentre racconta, il personaggio a cui vuole dare vita**. E quando dà vita ai personaggi è come se il lettore possa immedesimarsi nella storia e nelle caratteristiche di chi le affronta. Per questo vi è un continuo ripiegamento su sé stessi; i protagonisti delle storie consentono, a chi legge, di tornare in sé e nella propria personalità. E' per questo che, alla nostra domanda, Rita D'Apice, afferma di ispirarsi, nel suo stile di scrittura, a James Joyce. Le sue penetranti analisi diventano momenti di intuizione per chi si trova a leggerle e il suo "flusso di coscienza" corre più veloce delle parole, mettendo nero su bianco ciò che viene pensato.

Nell'opera vi è un continuo intreccio tra fantasia e realtà: l'autrice, infatti, si esprime sempre in prima persona, come se i fatti narrati fossero legati a vicende vissute da lei medesima e non frutto della sua fantasia, come, in effetti, sono. «A volte – racconta la scrittrice – sogno di notte la storia che voglio raccontare e poi la rielaboro. Scrivo di getto, ho già tutto nella mia mente. Solo raramente penso a qualcosa e ci costruisco un racconto». **Nel libro vi è una continua dialettica tra l'essere e l'apparire, tra il bene e il male**. Solo passando attraverso il dolore si può raggiungere la gioia e ciò che emerge è la bontà dell'essere umano di fronte al male. E non sempre il bene ha il sopravvento, perché la vita reale è così. Fatta di tante spine. Ma, poi, bisogna essere resilienti. In questo la scrittura riveste un ruolo catartico, liberatorio. Lo sa bene Rita D'Apice, che già all'età di 4/5 anni dettava alla sua mamma le poesie, perché lei era troppo piccola per saper scrivere. E a soli 9 anni scrisse il suo primo romanzo.

Un percorso di vita tortuoso; tante soddisfazioni con i suoi studenti che l'hanno definita un'insegnante di vita, prima che di letteratura. **Perché solo chi il male lo ha conosciuto davvero, chi ha tratto esperienze indelebili anche da un letto di ospedale, quel male può combatterlo e superarlo**, senza entrare nel circolo vizioso della cattiveria, ma facendo di quelle spine delle rose. «**Rialzarsi sempre, nonostante le sofferenze**». E' questo il messaggio che l'autrice vuole trasmettere con i suoi racconti, puntando l'accento non solo su ciò che è accaduto, ma anche su ciò che sarebbe dovuto accadere. Perché, in tutte le manifestazioni dell'esistenza, c'è sempre il "rovescio della medaglia".

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

CONSORZIO DI BONIFICA, STAGIONE IRRIGUA A RISCHIO

Alto Jonio, 24/03/2023 - Campagna irrigua 2023 a rischio a causa delle criticità finanziarie in cui si dibatte il Consorzio di Bonifica Integrale di Trebisacce. Preoccupato l'Avv. Peppe Ranù Sindaco di Rocca Imperiale che ha il territorio agricolo più vasto e più intensivo dell'Alto Jonio Cosentino il quale, sollecitato dagli agricoltori del posto, ha scritto al Commissario Straordinario dell'Ente Ing. Italo Antonucci chiedendo un incontro urgente nel quale affrontare e individuare soluzioni alle tante problematiche esistenti nel comprensorio agricolo di competenza del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini della Jonio. Oltre alle preoccupazioni espresse, il primo cittadino del "Paese dei limoni" ha lamentato l'omessa pulizia dei corsi d'acqua, le omesse manutenzioni sulle reti consortili di adduzione e, in particolare, l'imminente avvio della stagione irrigua che potrebbe essere compromessa dai ritardi accumulatisi anche a causa delle vicissitudini vissute dall'ente consortile nei mesi scorsi. Non solo Rocca Imperiale, infatti, ma tutto il comparto agricolo che va da Rocca Imperiale fino a Cariati e che ricade, appunto, nella giurisdizione del Consorzio di Bonifica di Trebisacce teme infatti ripercussioni gravi sia a causa della perdurante siccità che scaricherà i suoi effetti sulla imminente stagione agricola, sia per la situazione di grave sofferenza economica in cui si dibatte l'ente consortile ormai commissariato dalla Regione dal 13 dicembre 2022. In realtà il Commissario Straordinario Ing. Italo Antonucci è infatti alle prese con una serie di problemi e di vertenze, tutte ereditate, alcune delle quali avrebbero bisogno di ingenti risorse che invece mancano tra cui, oltre alle spese ordinarie per consentire la prosecuzione delle attività d'istituto tra cui quella irrigua, l'avvio dei progetti legati al Pnrr che vengono finanziati a posteriori, il pagamento degli stipendi arretrati da più mesi ai dipendenti in servizio ed il TFR (trattamento di fine rapporto) ai dipendenti che sono andati in pensione e aspettano di ricevere le legittime spettanze di fine rapporto. Il vasto comparto agricolo di riferimento per la verità si aspettava che il passo successivo al Commissariamento dell'Ente, fosse un sostanzioso investimento da parte della Regione mediante il quale risolvere le varie problematiche esistenti e per avviare così la normalizzazione dell'ente consortile più vasto dell'intera Calabria.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Pietro Corrado, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Lenin Montesanto.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G.Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

L'ANALISI DEL CANTO XXVII DELL'INFERNO DI DANTE

Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

IL CANTO-CAPITOLO XXVII. OTTAVA BOLGIA DEI *CONSIGLIERI FRAUDOLENTI*. GUIDO DA MONTEFELTRO E IL *PADRINO* BONIFACIO VIII CHE GLI FARÀ *UNA PROPOSTA CHE NON POTRÀ RIFIUTARE*…

Salvatore La Moglie

Salvatore La Moglie

Trebisacce, 29/03/2023 - La narrazione sui consiglieri fraudolenti prosegue con il silenzio di Ulisse e l'allontanamento dai due Poeti; segue una splendida similitudine che introduce la figura di un altro dannato appartenente a quella che oggi chiamiamo *establishment*, cioè Guido da Montefeltro, Signore di Romagna e grande orditore di trame ed espedienti ingannevoli e fraudolenti, volte a fare il male ai propri simili: *Già dritta in su la fiamma e queta per non dir più, e già da noi sen gìa quand'un'altra, che dietro a lei venìa ne fece volger li occhi alla sua cima per un confuso suon che fuor n'uscìa. Come 'l bue cicilian che mugghiò prima col pianto di colui, e ciò fu dritto, che l'avea temperato con sua lima, mugghiava con la voce dell'afflitto, sì che, con tutto che fosse di rame, pur el parea dal dolor trafitto; così, per non aver via né forame dal principio nel foco, in suo linguaggio si convertìan le parole grame. Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio su per la punta, dandole quel guizzo che dato ave la lingua in lor passaggio, udimmo dire: "O tu a cu'io drizzo la voce e che parlavi mo lombardo, dicendo 'Istra ten va; più non t'adizzo', perch'io sia giunto forse alquanto tardo, non t'incresca restare a parlar meco: vedi che non incresce a me, e ardo! Se tu pur mo in questo mondo cieco caduto se' di quella dolce terra latina ond'io mia colpa tutta reco, dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra; ch'io fui de' monti là intra Urbino e 'l giogo di che Tever si diserra"*.

Dunque: La fiamma biforcuta (che racchiude Ulisse e Diomede) è già raddrizzata e ferma, calma (perché ha cessato di parlare e, quindi, non si agita più), e da noi già si sta allontanando con il permesso del dolce Virgilio (che si congeda da quelle anime), quando un'altra fiamma che le sta dietro, ci fa voltare, girare lo sguardo, gli occhi verso la sua cima, punta per un suono confuso, indistinto che da essa veniva fuori (perché è agitata, si sforza di parlare, di far uscire le parole).

Come il bue (o toro di rame) siciliano (realizzato dallo scultore Perillo e dato in regalo al tiranno di Agrigento Falaride per mettervi ad arrostire dentro i condannati) che aveva mugghiato per la prima volta con il pianto, i lamenti di chi lo aveva lavorato con i suoi strumenti (cioè Perillo), e questo è stata cosa giusta, che mugghiava (il bue) con le grida di dolore del torturato che si arrostiva, di modo che, pur essendo di rame, sembrava che emettesse dolorosi muggiti (per il supplizio subito); (ebbene) così, allo stesso modo, per il fatto che da subito non trovano via d'uscita né alcun'altra apertura attraverso la fiamma, il fuoco, le parole dolenti, soffocate (del dannato) si convertono nel linguaggio, nel suono del fuoco. Ma (le parole) dopo aver trovato la loro via d'uscita dalla cima della fiamma, imprimendole quella vibrazione che la lingua ha fatto al passaggio delle parole nel pronunciarle, noi sentiamo dire: O tu a cui rivolgo le mie parole e che adesso, poco fa parlavi con accento lombardo (*lombardo* era sinonimo di italiano), dicendo (ad Ulisse) *ora va pure*; *più non ti incito a parlare*, benché io sia forse giunto (qui) un po' tardi (affinché tu possa restare a discorrere con me), non ti rincresca di rimanere di trattenerti a parlare con me: come puoi vedere, non rincresce a me, eppure brucio, ardo!

Se tu sei precipitato, giunto nel mondo malvagio e senza luce (dell'Inferno) solo da poco (crede che Virgilio sia un'anima peccatrice) da quella dolce terra italiana dalla quale porto tutta la mia colpa, dimmi se i Romagnoli sono in pace o in guerra; perché io sono nato nel Montefeltro, tra Urbino e la catena dell'Appennino dal quale scaturisce

(presso il monte Coronaro) il Tevere.

Mentre il peccatore smette di parlare, Dante dice che: *Io era in giuso ancora attento e chino, quando il mio duca mi tentò di costa, dicendo: "Parla tu; questi è latino". E io, ch'avea già pronta la risposta, sanza indugio a parlare incomiciai: "O anima che se' là giù nascosta, Romagna tua non è, e non fu mai, sanza guerra ne' cuor de' suoi tiranni; ma 'n palese nessuna or vi lasciai. Ravenna sta come stata è molt'anni: l'aguglia da Polenta la si cova, cì che Cervia ricuopre co' suoi vanni. La terra che fe' già la lunga prova e di Franceschi sanguinoso mucchio, sotto le branche verdi si ritrova. E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, che fecer di Montagna il mal governo, là dove soglion fan de' denti succhio. Le città di Lamone e di Santerno conduce il lioncel dal nido bianco, che muta parte dalla state al verno. E quella cu' il savio bagna il fianco, così com'ella sie' tra 'l piano e 'l monte tra tirannia si vive e stato franco. Ora chi se', ti priego che ne conte: non esser duro più ch'altri sia stato, se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte"*: Io stavo ancora chinato e con lo sguardo, con gli occhi intento a guardare giù nel fondo della bolgia, quando Virgilio mi ha toccato (col gomito) nel fianco, dicendo: parla tu, (perché) questi è italiano (Virgilio che parla sempre in italiano e che straniero non è, non vuol parlare con il dannato perché non si capirebbero…: naturalmente, si tratta di una piccola finzione letteraria, in quella più immensa, di uno stratagemma messo in piedi da Dante perché è lui che vuol parlare con l'ex potente di storia contemporanea dopo che il maestro ha parlato con il mitologico e leggendario Ulisse).

Infatti, Dante ha già pronta la risposta da dare e senza indugiare, senza esitare ha incominciato: O anima che sei laggiù avvolta, racchiusa (nella fiamma e, quindi, nascosta, non visibile), la tua Romagna non è e non è stata mai senza guerra nel cuore dei suoi tiranni (di potenti famiglie, Signori e capi di fazioni politiche che covano rancore, odio, invidia, cupidigia di potere e di ricchezze); ma adesso, per il momento non c'è nessuna guerra (di cui io possa darti informazioni). Ravenna si trova nella situazione in cui è stata per anni: lo stemma (cioè la Signoria) dei da Polenta (un'aquila rossa in campo giallo) è ormai stabile da anni nel governo della città (l'aquila vi ha fatto il suo nido e la tiene sotto le sue ali (*vanni*), cioè sotto la sua protezione e il suo controllo, ormai dal 1275), tanto che il suo dominio si estende fino a Cervia. Forlì, la città ghibellina, che ha sostenuto un lungo assedio (1281-83, da parte delle truppe guelfe francesi inviate da papa Martino IV) e ha fatto strage dei soldati francesi, adesso si trova sotto la Signoria degli Ordelaffi, il cui stemma è un leone verde in campo d'oro (e la resistenza alle truppe guelfe c'è stata per merito di Guido da Montefeltro). E i due Malatesta del castello di Verrucchio, il vecchio *mastino* (perché pronto ad azzannare e addentare i propri nemici), il vecchio Malatesta (padre di Paolo e Gianciotto) e il giovane *mastino*, Malatestino, che hanno ucciso in prigione un loro nemico, tal Montagna di Parcitade, capo ghibellino riminese, usano i denti come succhiello per dilaniare, lacerare i sudditi, i governati (e anche sottraendo i loro i beni, a Rimini e nelle altre terre). Le città di Faenza e Imola, rispettivamente bagnate dai fiumi Lamone e Santerno, sono dominate dal Signore Maghinardo Pagani da Susinana, con sullo stemma un leone azzurro in campo bianco, che cambia partito dall'estate all'inverno, cioè facilmente (oggi ghibellino e domani opportunisticamente guelfo…: con il linguaggio della politica odierna, si direbbe un incallito *voltagabbana*, uno facile a *cambiare casacca*, cioè partito, che era tra le cose che Dante più detestava). E Cesena (infine), bagnata dal fiume Savio, sta così com'è collocata tra pianura e montagna, in una via di mezzo tra la tirannia e la libertà, tra il governo di Signori tirannici (autoritari e antidemocratici, diremmo oggi) e il governo di tipo liberale, meno autoritario e oppressivo. (Insomma, un po' tutte le Signorie di Romagna vivono una situazione instabile, tra Signori che si atteggiano a sovrani e, quando va bene, con Signori più liberali e meno da *Re Sole* e da *lo Stato sono io*).

(Io ti ho dato le informazioni che volevi ma) ora, ti prego di farci sapere, di raccontarci chi sei: non essere restio a rispondere più di quanto non sono stato io con te (che ho risposto subito alla tua richiesta), possa così il tuo nome, la tua fama resi-

stere alla sfida del tempo (e qui c'è molta ironia, visto che si tratta di cattiva fama…).

Il dannato non si sottrae alla richiesta, credendo di parlare con un suo *simile* e non con un vivo che ritornerà nel *dolce mondo* ed è pronto a vuotare il sacco, tanto le cose resteranno lì, tra lui e Dante, che gli fa credere che sarà proprio così…: *Poscia che 'l foco alquanto ebbe rugghiato al modo suo, l'aguta punta mosse di qua, di là, e poi diè cotal fiato: "S'i' credesse che mia risposta fosse a persona che mai tornasse al mondo, questa fiamma starìa sanza più scosse; ma però che già mai di questo fondo non tornò vivo alcun, s'i' odo il vero, sanza tema d'infamia ti rispondo.*

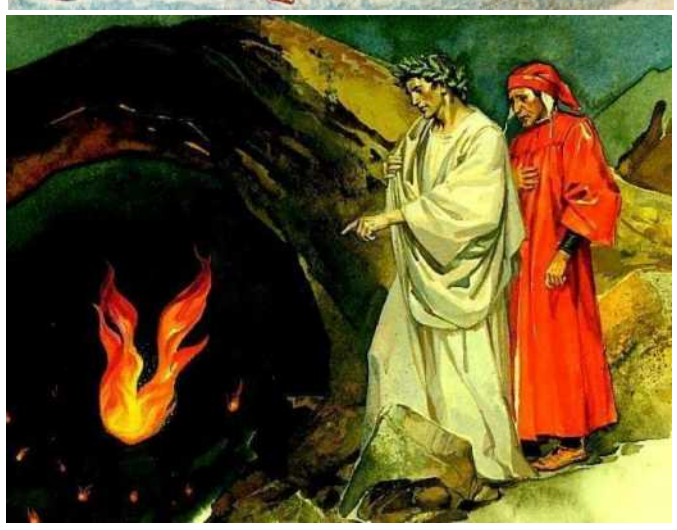
Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero. Credendomi, sì cinto, fare ammenda; e certo il creder mio venìa intero, se non fosse il gran prete, a cui mal prenda!, che mi rimise nelle prime colpe; e come e quare, voglio che m'intenda. Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe che la madre mi diè, l'opere mie non furon leonine, ma di volpe. Li accorgimenti e le coperte vie io seppi tutte, e sì menai lor arte, ch'al fine della terra il suono uscìe.

Quando mi vidi giunto in quella parte di mia etade ove ciascun dovrebbe calar le vele e raccoglier le sarte, ciò che pria mi piacea, allor m'increbbe, e pentuto e confesso mi rendei; ahi miser lasso! E giovato sarebbe. Lo principe de' novi Farisei, avendo guerra presso al Laterano, e non con Saracin nè con Giudei, ché ciascun suo nemico era Cristiano, e nessun era stato a vincer Acri né mercatante in terra di Soldano; né sommo officio né ordini sacri guardò in sé, né in me quel capestro che solea fare i suoi cinti più macri. Ma come Costantin chiese Silvestro d'entro Siratti a guerir della lebbre, così mi chiese questi per maestro a guerir della sua superba febbre: domandommi consiglio, e io tacetti perché le sue parole parver ebbre. E' poi ridissi: 'Tuo cuor non sospetti; finor t'assolvo, e tu m'insegna fare sì come Penestrino in terra getti. Lo ciel poss'io serrare e diserrare, come tu sai, però son due le chiavi che 'l mio antecessor non ebbe care'.

Allor mi pinser li argomenti gravi là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio, e dissi. 'Padre, da che tu mi lavi di quel peccato ov'io mo cader deggio lunga promessa con l'attender corto ti farà triunfar nell'alto seggio'. Francesco venne poi, com'io fu' morto per me; ma un de' neri cherubini li disse: 'Non portar: non mi far torto. Venir sen dee giù tra' miei meschini perché diede il consiglio frodolente, dal quale in qua stato li sono a' crini, ch'assolver non si può chi non si pente, né pentere e volere insieme puossi per la contraddizion che nol consente'.

Oh me dolente! Come mi riscossi quando mi prese dicendomi: 'Forse tu non pensavi ch'io loico fossi'! A Minòs mi portò; e quelli attorse otto volte la coda al dosso duro; e poi che per gran rabbia la si morse, disse: 'Questi è de' rei del foco furo'; per ch'io là dove vedi son perduto, e sì vestito, andando mi rancuro".

Dunque, a parlare, a rivelarsi è il conte Guido da Montefeltro, uomo di guerra, condottiero e politico dotato di grande astuzia, spregiudicatezza e sagacia. Nato forse nel 1220, era stato vicario di Corradino di Svevia nel 1268; fu capo dei ghibellini di Romagna e combattè più volte contro le truppe guelfe e papali. Diventò Signore di Urbino e nel 1294 (dopo esser stato scomunicato) si rappacificò con la Chiesa ed entrò nell'ordine francescano. Morì nel 1298. Ecco come racconta la storia della sua vicenda umana e terrena: Dopo che la fiamma si era sforzata di parlare mugolando come sono solite fare queste fiamme, cioè a modo loro, la cima acuta si è dimenata, mossa ora di qua e ora di la, oscillando, e poi ha emesso questo soffio, cioè ha detto queste parole: Se io credessi che la mia risposta fosse data a persona che prima o poi tornerà sulla terra, nel mondo dei vivi, questa fiamma smetterebbe di agitarsi, cioè non parlerebbe più (Guido non vede Dante e lo crede uno



dei tanti dannati); ma per il fatto che mai nessuno da questo fondo, abisso infernale è tornato tra i vivi, se è vero quel che ho sentito dire, (ebbene) io ti rispondo senza alcun timore di procurarmi cattiva fama. (Il prudente e astuto uomo politico e di armi sta vuotando il sacco a un vivo a cui narra, ignorando che è caduto, suo malgrado – lui grande esperto in inganni – in una sottile, intelligente trappola tesagli dal narratore Dante). Io sono stato uomo d'armi e poi frate francescano, credendo che così munito del cordone, di poter riparare alle colpe, di poter espiare; e certamente quel che credevo si sarebbe pienamente realizzato, se non fosse stato che il papa Bonifacio VIII, che possa essere colpito da un malanno! che possa pagare per questo!, mi ha fatto ricadere nei miei vecchi peccati, nelle colpe di una volta (i consigli fraudolenti, gli inganni); e in che modo e perché, voglio che tu mi intenda, ascolti (bene).

Mentre io, anima, ero unita al corpo, ero uomo vivo, in carne ed ossa che mia madre mi aveva dato (mettendomi al mondo), le mie azioni non sono state solo da leone ma da volpe, cioè da uomo molto astuto. Io ho conosciuto, sono stato esperto nelle sottili astuzie e nelle frodi, negli inganni fatti ad arte, e le ho sapute usare, portare così bene a compimento, tanto che questa mia fama si è diffusa fino ai confini del mondo.

Quando sono giunto alla vecchiaia, in quel punto della vita in cui ciascuno dovrebbe (con buonsenso…) ammainare le vele e raccogliere le funi (cioè cercare di vivere una vita più racolta, virtuosa e lontana dalle passioni del mondo), ciò che prima mi era piaciuto (ed era stato al centro della mia vita, cioè le astuzie e gli inganni), poi era finito per dispiacermi, per pesarmi e, dopo essermi pentito e dopo aver confessato i mie peccati, le mie colpe, mi sono fatto frate; ahi povero me! E sarebbe giovato (alla mia salvezza)… (Ma è successo che) il papa (Bonifacio VIII) capo dei nuovi Farisei (tutti gli ecclesiastici ipocriti e indegni come quelli redarguiti e sferzati da Gesù a suo tempo), essendo in lotta politica all'interno del Laterano con la potente famiglia dei Colonna (che vivevano lì vicino), e non contro i nemici della Cristianità, della fede cattolica come gli *infedeli* Saraceni (musulmani) o gli Ebrei, poiché ogni suo nemico era Cristiano (i suoi nemici erano gli stessi cristiani), e nessuno di questi cristiani era stato (qui c'è forte sarcasmo) a combattere contro i Saraceni per la conquista di San Giovanni d'Acri (caduta poi nella mani dei musulmani), né erano andati come mercanti nelle terre del Sultano (Siria, Egitto, ecc.) per lucro, per denaro, contro il divieto della Chiesa, del papa (per non favorire i musulmani); (ebbene) Bonifacio non ha avuto alcun riguardo né per la sua alta funzione di papa, né del suo essere (lo *status* di) sacerdote e neppure del mio cordone di frate che era solito rendere (coloro che ne erano cinti) più magri (per la vita povera, i digiuni, le astinenze e le penitenze). Ma come Costantino, affetto dalla lebbra, aveva mandato a chiamare (papa) Silvestro che stava in una grotta sul monte Soratte, nella Sabina, affinché lo guarisse; così Bonifacio mi ha fatto chiamare come medico per guarirlo dalla sua febbre di superbia, cioè dal febbrile desiderio di abbattere i Colonna (cioè come fare per sconfiggerli); mi ha chiesto un consiglio (fraudolento, una strategia di attacco), ma io ho taciuto perché le sue parole mi sono sembrate insensate, deliranti. (Visto, però, che io mi ero mostrato restio a soddisfare la sua scellerata richiesta) ha poi ripreso a dire, ha insistito: Il tuo cuore non tema; fin da ora io ti assolvo (dalla colpa che commetterai col tuo consiglio fraudolento), ma tu mi devi insegnarmi come fare ad abbattere il castello di Palestrina (che era dei Colonna). Come tu ben sai, io posso (ho il potere di) chiudere ed aprire, assolvere o meno, e infatti sono due le chiavi del Cielo (affidate da Gesù a San Pietro), che il mio predecessore (Celestino V, quello del *gran rifiuto*) non ha apprezzato molto (perché ha rinunciato al papato e quindi ad usarle).

Allora, gli autorevoli argomenti (e *convincenti*, quasi da padrino della mafia: *gli faremo una proposta che non potrà rifiutare*…) mi hanno spinto fino al punto che il tacere, il negare il consiglio richiesto (cioè disobbedire) mi è sembrata la cosa peggiore (fonte di mali peggiori), per cui ho detto: Padre (oggi direbbe: Santità), poiché tu mi assolvi da quel peccato in cui io dovrò cadere, ebbene, il consiglio (fraudolento) che ti farà trionfare sul trono papale dei tuoi nemici (rendendo il tuo potere più sicuro) è questo: promettere molto e mantenere poco.

Quando poi sono morto, San Francesco è venuto per prendere la mia anima (per portarla in Paradiso), ma uno dei diavoli (angeli neri che si erano ribellati a Dio) gli ha detto: Non portarlo in Paradiso, non farmi un torto. Deve venire giù nell'Inferno con i miei schiavi, perché ha dato il consiglio fraudolento; e da quel momento in poi gli sono stato sempre vicino, alle calcagna, pronto ad acciuffarlo: perché non si può assolvere chi non si pente (non c'è assoluzione senza pentimento), né è possibile, allo stesso tempo, pentirsi del peccato e pensare di commetterlo per la (evidente!) contraddizione (il principio di contraddizione…) che non lo consente.

O povero me! Come mi sono ridestato (atterrito…), come sono trasalito quando mi ha afferrato dicendomi: Forse tu non pensavi, non riuscivi ad immaginare che io fossi un maestro di logica, di dialettica, un sottile ragionatore!… E così mi ha portato da Minosse; il quale ha avvolto otto volte la coda intorno al duro dorso; e dopo essersela morsa per la grande ira (dovuta al grande peccato commesso su istigazione di un papa, e forse arrabbiato anche per questo), ha detto, ha

sentenziato: Questi è uno che deve finire nell'ottava bolgia dei peccatori che si nascondono avvolti in una fiamma (*foco furo*: fuoco ladro); per questo, perciò, come puoi vedere, sono dannato in questa bolgia, e così avvolto, chiuso in questa fiamma, mentre cammino mi rammarico, mi rodo, mi arrovello (per la pena e il dolore eterno, che poteva essere evitato e invece…).

Guido smette di parlare e si allontana dimenandosi dolorosamente, con sofferenza, mentre i due Poeti proseguono il loro cammino avviandosi nella nona bolgia, la bolgia dei seminatori di discordie: *Quand'elli ebbe 'l suo dir così compiuto, la fiamma dolorando si partìo, torcendo e dibattendo il corno aguto. Noi passamm'oltre, e io e 'l duca mio, su per lo scoglio infino in su l'altr'arco che cuopre il fosso in che si paga il fio a quei che scommettendo acquistan carco*: Una volta finito di parlare, la fiamma si allontana sofferente, dimenando, agitando fortemente la sua punta acuta. Noi due siamo andati oltre, su per il ponte fino a quello successivo, che copre la nona bolgia dove scontano la giusta pena *(pagare il fio*, cioè il salario, ma qui vale come *scontare la giusta pena*) quelli che dividendo gli altri, seminando discordia si gravano di colpa, di peccato.

Anche da questo canto-capitolo emerge, ancora una volta, l'estrema cattiveria dell'uomo e soprattutto quella degli uomini di Potere, sia del mondo politico che della Chiesa che, per secoli, è stata l'altra faccia della medaglia della politica e del potere politico. E non manca mai il tanto detestato Bonifacio VIII, papa politico per eccellenza, anzi per antonomasia, che, pur di conseguire il proprio interesse, *il proprio particulare*, era disposto alle peggiori azioni, alle peggiori nefandezze. Qui istiga Guido a farsi consigliare come tendere un inganno ai nemici Colonna per poter stare tranquillo sul soglio pontificio e, per convincerlo, mette in campo tutta la sua autorità e autorevolezza di vicario di Cristo sulla terra che può già assolverlo in via preventiva dall'orribile peccato che commetterà con l'inganno studiato a tavolino. E a noi che leggiamo il racconto di Guido, che, anzi, lo vediamo raccontare la sua triste storia, alla fine, ci appare meno colpevole del papa, lui sì il vero colpevole, che ha saputo ingannare Guido attirandolo nella trappola con l'illusione che sarebbe stato già assolto per il male commesso. Invece, non è stato così e, alla fine, Guido, ovvero la sua anima, si è trovata davanti la sottile filosofia del diavolo che gli ha fatto capire che Bonifacio l'aveva saputo ingannare e lo aveva portato abilmente a vendersi l'anima con una quasi minacciosa promessa di assoluzione. Adesso che, a sue spese, ha capito l'inganno, non gli resta che lanciargli in eterno le sue plebee maledizioni, l'auspicio di gravi malanni. Pertanto, ad esser messo sotto accusa non è tanto Guido ma il malvagio Bonifacio, cupido di Potere e di ricchezze e, con lui, tutto il Papato corrotto e degenerato.

Guerre di potere, fratricide, tra italiani e italioti, barbariche e violente lotte tra guelfi e ghibellini, Bianchi e Neri, Signori contro altri Signori, capitani di ventura pronti a tutto, trame politiche e atroci inganni con nefandezze e crudeltà di ogni genere… Di questa *Italia-bordello-politico* destinata a rimanere, per secoli, divisa e preda delle potenze straniere, ora della Francia e poi della Spagna, ci parla, con immensa amarezza, Padre Dante nella *Divina Commedia*. A lui, spirito così puro e onesto, non rimaneva che Sognare un'Italia unita, unificata sotto l'egida di un ideale Impero e di un'ideale Chiesa, per la pace, la giustizia e la felicità degli uomini.

Salvatore La Moglie

SALVATORE LA MOGLIE "SCRITTORE DELL'ANNO" IN LIGURIA. ALTO RICONOSCIMENTO.

Trebisacce, 29/03/2023 - Dalla Liguria alto riconoscimento: "scrittore dell'anno" alla prima edizione della "Rassegna di arte letteraria Olympus Scrittori dell'anno", per la sua complessiva attività letteraria. La cerimonia si e' svolta a La Spezia sabato 25 marzo 2023 presso l'Hotel Firenze e Continentale.

Il prestigioso riconoscimento gli è stato conferito dall' autorevole Giuria presieduta dalla prof.ssa e poetessa Marina Pratici. Grandi organizzatrici dell'importante evento culturale sono state le bravissime dott.sse Gaia Greco e Rita Innocenti.

Sul premio hanno scritto giornali locali e nazionali come "Il Secolo XIX" e "La Nazione". Salvatore La Moglie ha dichiarato: "Erano anni che non partecipavo ai riconoscimenti per varie ragioni, adesso non potevo farne proprio a meno. Ne è valsa la pena.

E' stata una giornata indimenticabile. Sono fiero di essere stato l'unico calabrese, anzi l'unico meridionale selezionato per questa prestigiosa Rassegna".

La Redazione "La Palestra"

IL SECOLO XIX

ALL'HOTEL FIRENZE E CONTINTALE

Il premio Olympus per autori e scrittori

LA SPEZIA

Sarà un interessante pomeriggio di cultura quello programmato per sabato 25 c.m. alle ore 15,30 presso la sala Attico dell'Hotel Firenze e Continentale di via Paleocapa dove avverrà la cerimonia di premiazione degli autori insigniti della Distinzione "Olympus Scrittori dell'anno" sotto l'abile regia della poetessa Marina Pratici ambasciatrice della Ciesart. Gli autori provenienti da quasi tutte le regioni e da alcuni paesi stranieri sono scelti da una giuria presieduta dalla stessa Pratici, ideatrice della kermesse, e composta da Pier Giorgio Baudinelli, Roberto Benvenuto, Denata Ndreca e Marco Profili.

GREGORIO SCIGLIANO GUIDERÀ L'ESECUTIVO SINO ALLE PROSSIME AMMINISTRATIVE

Amendolara, 29/03/2023 - Mentre tutta la comunità è ancora attonita e fa fatica a rassegnarsi alla prematura e dolorosa scomparsa del Sindaco Pasquale Aprile, 73 anni, amministratore comunale serio e avveduto oltre che persona amabile e molto stimata sia all'interno della comunità che in tutto il Comprensorio, dalla Casa Comunale arriva la conferma che, ai sensi dell'Art. 53, Comma 1 della Legge 367/2000 che individua nella figura del vice-sindaco il sostituto naturale in caso di decesso del primo cittadino, sarà Gregorio Scigliano, 65 anni, ex dipendente del Consorzio di Bonifica, attuale vice-sindaco e consigliere comunale di lungo corso a guidare l'amministrazione comunale del "Paese delle mandorle" verso le elezioni comunali che, bypassando per ragioni di ristrettezza dei tempi le prossime Amministrative già fissate per il 14 e 15 maggio 2023, si svolgeranno nella primavera del 2024. Un compito non facile, quello che attende il Rag. Gregorio Scigliano (nella foto) perché, come è noto, il Comune di Amendolara non gode di salute florida sul piano finanziario tanto è vero che si trova in amministrazione controllata ed ha avviato già nella passata consiliatura la procedura di risanamento finanziario che, come è noto, impone per cittadini e famiglie una maggiore pressione fiscale e non consente all'esecutivo in carica di largheggiare nelle spese. Persona seria e garbata, fortemente legato alla sua comunità a favore della quale si spende da circa 30 anni, ambientalista convinto, buon calciatore e oggi appassionato dirigente sportivo, Gregorio Scigliano ha comunque messo alle spalle un'invidiabile esperienza amministrativa che gli sarà certamente utile per guidare e coordinare l'attività amministrativa iniziata il 5 ottobre 2021. Da quella data a guidare il Comune di Amendolara è in realtà un'amministrazione comunale fatta prevalentemente di giovani professionisti prestati alla politica ma che possono contare sull'esperienza e l'autorevolezza dell'ex sindaco Ciminelli che nelle ultime Amministrative non ha potuto ricandidarsi per aver già svolto due mandati ma che riveste il ruolo di capogruppo di Maggioranza oltre, naturalmente, alla lunga militanza politica di Gregorio Scigliano nelle vesti di Primo Cittadino che metterà a disposizione della sua comunità tutte le proprie energie fisiche e mentali anche per non far rimpiangere le riconosciute qualità umane e professionali del compianto sindaco Pasquale Aprile.

Pino La Rocca

FORMAZIONE DELLE LISTE, DIALOGO…TRA SORDI

Canna, 30/03/2023 - Mettiamoci insieme per mandare a casa la classe politica locale e per imprimere una svolta radicale alla qualità della vita nella nostra comunità. A pochi giorni dalla presentazione delle liste (13 aprile prossimo), a proporre la sintesi di due liste attraverso l'apparentamento con l'attuale Minoranza è Sante Cospito, 65 anni, emigrato da operaio al nord per ragioni di lavoro e oggi tornato come imprenditore al paese d'origine per trascorrervi una serena vecchiaia il quale, essendo da diversi mesi impegnato nella formazione di una lista civica intitolata "Insieme per cambiare Canna" e dicendosi convinto che la formazione di tre liste in un piccolo comune come Canna finirebbe per avvantaggiare la compagine dell'attuale Sindaco, l'Avvocato Paolo Stigliano, ha invitato al dialogo i fautori della lista a cui starebbe lavorando l'attuale Minoranza per contrapporsi, insieme, alla lista a cui lavora l'attuale Maggioranza.

"Troviamo insieme degli obiettivi condivisi e facciamo una sola lista – ha scritto Cospito ai suoi potenziali alleati a suo dire rivelatisi finora sordi – perché con tre liste finiremo per consegnare la vittoria al sindaco uscente senza che lui faccia niente. Purtroppo, – ha aggiunto Cospito invocando la pari dignità quale condizione indispensabile per l'alleanza – dopo qualche contatto e un successivo incontro, ho ricevuto dall'attuale Minoranza una proposta irricevibile che ho rispedito al mittente perché, se due liste vogliono mettersi insieme per raggiungere un obiettivo e produrre un reale cambiamento del paese, nessuno dei due leader deve mettere veti sulle altrui candidature, altrimenti vuol dire che non si vuole alcun accordo.

E sicuramente – ha precisato il candidato-sindaco della lista "Insieme per cambiare Canna"– da parte mia non ci sono veti sui loro candidati.

Da parte loro, invece, – conclude Cospito affermando la volontà di andare per la propria strada e di presentare la propria lista – non vedo la volontà di cambiare niente, mentre io voglio cambiare tante cose e – conclude Sante Cospito rivolto ai Cannesi – invito pertanto i miei concittadini a lasciarsi alle spalle il familismo e il clientelismo che finisce per bloccare il cambiamento".

Dialogo tra sordi, a quanto pare, e via libera, salvo accordi dell'ultima ora, alla formazione di ben tre liste che, da una parte, dimostrano la lodevole volontà di tanti cittadini di mettersi in gioco e di non esercitare l'abusato sistema della delega, ma che, dall'altra, risultano sproporzionate per una piccola comunità come Canna (meno di 600 abitanti) e che rischiano di spaccare le famiglie e provocare incomprensioni e risentimenti difficili da metabolizzare.

Pino La Rocca

DEDICATA L'AULA MAGNA DI ORIOLO ALLA PROF.SSA COLOTTA

Oriolo, 27/03/2023 - Maria Pina Colotta c'è. La Sede Associata di Oriolo dell'Istituto "Ezio Aletti" ha la sua Aula Magna che adesso reca il nome della compianta referente montegiordanese. Scappa una lacrima ai tanti presenti alla lunga mattinata dedicata alla professoressa andata via giusto un anno fa.

Tutto si realizza grazie alla sensibilità del Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza: a lui tanti studenti hanno chiesto di ricordare in qualche modo tangibile la compianta professoressa sin dalle prime ore della sua dipartita. E alla fine anche la burocrazia è stata battuta con tutti i permessi del caso e il sospirato grande giorno infine giunto. Adesso tutto è concreto e il nome "Colotta" campeggia su una targa che indica il nuovo nome dell'Aula Magna di Oriolo.

Due i momenti della sospirata intitolazione. Quello sacro si consuma presso la vicina chiesa di san Rocco: la comunità dell'Aletti qui viene accolta da don Pierfrancesco Diego, parroco locale, e da padre Giuseppe Cascardi, da Montegiordano. Poi si ritorna a scuola e qui le emozioni diventano protagoniste. Il prof. Nicola Simonelli gestisce i vari interventi: l'Aula Magna è piana come un uovo. Ci sta la sorella di Maria Pina, l'affranta signora Assunta, con suo marito Antonio Farina. Ci stanno i due sindaci di Oriolo e Montegiordano, dott.ssa Simona Colotta e dottor Rocco Introcaso. Con l'attuale referente prof.ssa Rina Di Nicco, emozionata come non mai anche lei e perfetta organizzatrice dell'evento, ci sta l'altra ex referente prof.ssa Teresa Bellino con il consorte, l'ex D, S. prof. Leonardo Viafora.

La mattinata si consuma anche nei ricordi di tanti allievi di oggi e di ieri. Il D. S. Costanza governa da par suo questo mare di emozioni vere ma alla fine, pure, lui, cede al momento e per un attimo la voce vibra, gli occhi si inumidiscono. La famiglia Colotta annuncia la volontà di realizzare una Borsa di Studio che ricordi ogni anno la cara Maria Giuseppa. Si scopre la lapide col nome della professoressa. Applausi ancora. Come sarebbe piaciuto a lei, perfezionista sempre, tutto fila liscio. E Maria Pina vive di nuovo nella "sua" Scuola.

«Era doveroso chiudere questo cerchio – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza**-Lo abbiamo fatto come avevamo promesso ai ragazzi e alla famiglia. La cara Maria Pina non è stata soltanto una insegnante: è stata Oriolo, l'Aletti stessa. E così adesso la ricorderemo ogni volta che andremo nella "sua" scuola, lì dove lei ha consumato le sue energie praticamente fino alla tragica scomparsa».

Aletti Comunicazione

INTITOLATA L'AULA MAGNA ALLA PROF.SSA M. G. COLOTTA DI MONTEGIORDANO. *(di Pietro Corrado)*

Oriolo, 27/03/2023 - Il 27 marzo u. s. si è tenuta in Oriolo l'annunciata cerimonia di intitolazione dell'Aula Magna dell'Istituto dei SERVIZI COMMERCIALI, sede distaccata dell'IPSIA "E. ALetti" di Trebisacce, alla Professoressa Maria Giuseppa Colotta, che inaspettatamente e ancora in servizio, ci ha lasciati un anno fa, a un anno dell'andata in quiescenza, poiché afflitta da un male che non perdona.

La giornata di commemorazione ha avuto inizio presso la Cappella di San Rocco, dove è stata officiata la Santa Messa in Suffragio, celebrata dai parroci Pierfrancesco Diego di Oriolo e da Giuseppe Cascardi della Chiesa Madre di Montegiordano.

Terminata la Funzione Religiosa un corteo di ex alunni, colleghi e amici della Prof.ssa Colotta , qui giunti per la circostanza , si è avviato verso la sede dell'I.P.S.C. , ovvero la seconda casa della cara compianta docente, già Vicepreside Vicaria dei Dirigenti dell'IPSIA di Trebisacce , ultimo in carica il Preside Alfonso Costanza che ha voluto commemorarLa e a Lei intitolare l'Aula.

Tanta la commozione evidenziata sui volti dei partecipanti all'appuntamento.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11. 00 con il taglio del nastro tricolore a cura del Preside. È seguita la proiezione di un video-ricordo prodotto dagli allievi dell'I.P.S.C. di Oriolo. Ad aprire gli interventi commemorativi è stato il professor Nicola Simonelli, in funzione anche di moderatore, che ha ricordato la cara collega, ma soprattutto amica da una vita.

A seguire il Preside Costanza che ha evidenziato, non senza palesare commozione, l'impegno e le qualità della sua Collaboratrice e docente prematuramente scomparsa annunciando, come concordato, e per volontà della famiglia Colotta, l'istituzione di una borsa di Studio in memoria per gli Allievi più meritevoli e bisognosi dell' Istituto di Oriolo . Numerose sono state le testimonianze da parte degli studenti presenti che hanno voluto ricordare la Prof. come unica ed insostituibile. Prima di continuare con gli altri interventi è avvenuto lo scoprimento ufficiale della Targa a cura del Preside, preceduto dalle note dolenti del Silenzio commemorativo seguito alla tromba da un ex alunno, Giorgio Dursi.

A seguire gli interventi del Sindaco di Montegiordano Rocco Introcaso che ha ricordato la bella persona che la Prof. Colotta è stata, per il suo impegno sociale e per la sua disponibilità verso tutti. Del tutto analoghe le affermazioni della Sindaca di Oriolo, Simona Colotta che ha, altresì, evidenziato l'impegno che la Professoressa ha dimostrato all'I.P.S.C. e nei confronti di tutta la Cittadinanza di Oriolo : "La prof. Colotta era cittadina di Oriolo a tutti gli effetti" ha affermato la Sindaca omonima.

In realtà entrambe le storiche famiglie dei genitori della prof. Colotta e Liguori, sono discendenti da Oriolo e imparentate con la prima cittadina.

A seguire l'intervento toccante della collega e amica inseparabile Teresa Bellino, che ha messo in risalto i tanti momenti di vita scolastica vissuti con la Collega, e anche quelli più critici per l'Istituto, che ha rischiato, qualche anno fa, la chiusura definitiva per il risicato numero di studenti frequentanti, e il loro assiduo e determinante impegno nel ricercare nuovi allievi. Ha esaltato, altresì, la simpatia e la bontà d'animo della Professoressa Colotta. Successivamente è intervenuto il Parroco di Montegiordano, Padre Giuseppe Cascardi, ricordandola, per quel poco che ha potuto conoscerLa essendo stato nominato Parroco, a Montegiordano Centro Storico, di recente.

Sul finire della manifestazione ho voluto anch'io ricordare a tutti la Professoressa con una lettera-ricordo che racchiude episodi indelebili dei cinque anni di scuola e vita extrascolastica per me.

Ho voluto ricordare i bei momenti anche dopo il periodo scolastico e delle sofferenze e tristezza per le cagionevoli condizioni di salute della cara Prof. , e ho sottolineato, altresì, l'unione tra Oriolo e Montegiordano che è stato rafforzata sempre di più dalla Professoressa.

Al termine della manifestazione ha preso la parola la sorella della Prof . , Assunta, che ha ringraziato di cuore tutti i presenti.

All'uscita da Scuola , al termine della manifestazione una nuvola sopra l'Istituto ha lasciato cadere una spolverata di gocce di pioggia, nonostante il sole, e il vento ha sparso petali di fiori rosa, degli alberi del Viale antistante, per tutta la strada come coriandoli.

Il mio segreto pensiero è stato: "Queste gocce sono lacrime di felicità. La Prof è rimasta contenta."

Dopo nemmeno due minuti, il tempo che tutti uscissero dall'Istituto, le gocce hanno cessato di cadere e il vento, sempre più tenue si è posato… spento.

Addio Professoressa, a Te auguriamo l'eterno riposo, sicuri che non sarai dimenticata! .

Pietro Corrado

ROSALBA GIACOBINO: UN'ALTRA ECCELLENZA DELL'ALETTI

Trebisacce, 31/03/2023 - Una giovane calabrese di successo: l'ennesima che ha l'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce nel suo passato e che ancora è grata alla sua vecchia scuola per ciò che le ha dato. Anzi di più: si fa portavoce della sua generazione e chiede ai suoi coetanei di scegliere i Professionali per "costruire" un futuro vincente.

Parliamo di **Rosalba Giacobino**, da Canna. La sua storia assurge agli onori nazionali e anche il mondo web locale se ne accorge, a cominciare da due intellettuali di razza come Raffaele Burgo e Franco Lofrano. Rosalba, dopo le Medie, si scrive al Corso di Enogastronomia dell'Aletti: ha la passione per le lingue stranieri e proprio grazie all'Aletti la coltiva anche grazie a uno stage in Francia organizzata dalla stessa storica scuola trebisaccese.

Il diploma arriva in modo brillante e, dopo un anno di pausa, si iscrive all'Unical dove si laurea presto presso la Facoltà di Lingue e Letterature Moderne. Non si accontenta del primo traguardo universitario e lo doppia con la Laurea Magistrale. Si tratta di un autentico talento le cui doti vengono riconosciute dopo un po' anche a Roma, presso la Camera dei Deputati, dove le consegnano il prestigioso Premio "*America Giovani 2022*" che la "Fondazione Usa" riconosce ai migliori giovani neolaureati d'Europa. ha il piacere di riconoscere ai giovani neolaureati in possesso di particolare talento. C'è di più: la giovane dottoressa intasca anche il Master in "Leadership internazionale" che le apre le porte delle eccellenze continentali per ciò che riguarda il suo settore.

Rosalba festeggia e non dimentica il suo "Aletti", facendosi prima testimonial degli Istituti Professionali italiani. «*Vorrei sostenere i ragazzi che studiano in questi Istituti e dire loro che non devono arrendersi dinanzi a nessuna difficoltà e non devono sentirsi inferiori a quanti frequentano altri tipi di scuola, in quanto tutti, qualunque sia la provenienza didattica, possono conseguire risultati positivi in qualunque corso di laurea.*

Con volontà, sacrificio, impegno, dedizione e passione, a prescindere dalla scuola che si è fatta, si può emergere negli studi universitari, proprio perché bisogna vincere le proprie paure, i propri limiti che soltanto noi ci creiamo dentro».

Rosalba è davvero una giovane in gamba e con le idee chiare. Pure sul suo futuro. Gli insegnanti avuti all'Aletti le hanno lasciato anche la passione per l'insegnamento e lei, sotto sotto, ha questo ulteriore obiettivo da centrare: diventare a sua volta una Docente di Lingue, magari proprio nel "suo" amato Istituto "Ezio Aletti". Le premesse ci sono e, una volta di più, sognare non è vietate, soprattutto considerando la preparazione culturale e la grande forza di volontà dell'ex studentessa di Canna.

«Davvero ci colpisce e ci fa emozionare questa storia di successo che ha come protagonista una nostra ex allieva – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza** – La dottoressa Rosalba Giacobino intanto incarna la riprova che pure dalle nostre periferie si può spiccare il volo verso i traguardi più importanti. E prova altresì che possano ambire al meglio anche, se non soprattutto, gli allievi dell'Aletti. Davvero è encomiabile la testimonianza della "nostra" Rosalba che, invece di parlare dei propri sforzi e della propria legittima soddisfazione personale, nel momento del successo nazionale e internazionale ha solo parole di gratitudine per la sua vecchia scuola e gli Istituti Professionali in generale. Ha ragione: Istituti come il nostro hanno un ruolo essenziale per la formazione delle nuove generazioni e garantiscono competenze tali da far sognare nel concreto chi vi si diploma. Quello di Rosalba Giacobino è solo uno dei numerosissimi esempi virtuosi di ragazze e ragazzi dell'Aletti di successo e questo ci inorgoglisce come scuola e come educatori».

Aletti Comunicazione

INTERESSANTE GIORNATA DI STUDIO SUL LIMONE IGP AL VIA AZIONI SINERGICHE COMPLESSIVE PER SOSTENERE IL LIMONE. IL MARCHIO IGP COMPIE 10 ANNI

Rocca Imperiale, 03/03/2023 - Al limone di Rocca Imperiale, uno degli esempi più importanti nelle produzioni agroalimentari calabresi di qualità, che dal 2011 ha ottenuto il marchio comunitario IGP (Indicazione Geografica Protetta), oggi compie i suoi primi 10 anni, è stata dedicata una giornata studio che si è tenuta stamattina, venerdì 3 marzo, nella sala "E. Camerino", presso il Monastero dei Frati Osservanti. L'evento, patrocinato dalla **Regione Calabria**, dal titolo: ***"Innovazioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del limone di Rocca imperiale IGP"***, è stato organizzato dalla **Sezione Sud-Ovest dell'Accademia dei Georgofili**; dal **Comune di Rocca Imperiale**; dal **Consorzio di Tutela del Limone di Rocca Imperiale IGP** e dall'**Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria**.

A organizzare l'accoglienza e l'esposizione del limone lungo i corridoi di ingresso del Monastero e la degustazione dei prodotti a base di limone **Anna Aloi**, specialista nel settore agroalimentare.

Al tavolo dei relatori**: Giuseppe Ranù** (Sindaco di Rocca Imperiale), **Franco Gallo** (Vice Sindaco), **Vincenzo Marino** (Presidente del Consorzio di Tutela del Limone Igp di Rocca Imperiale), **Giuseppe Zimbalatti** (Rettore dell'Università degli Studi Maditerranea di Reggio Calabria), **Giovanni E. Agosteo** (Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), **Bruno Maiolo** (Direttore Generale dell'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC), **Rosario Di Lorenzo** (Presidente Sezione Sud-Ovest Accademia dei Georgofili che ha anche ricoperto il ruolo di Moderatore e Conduttore), **Girolamo Crisafi** (in sostituzione di Giacomo Giovinazzo-Direttore Generale Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria), **Alessandra Gentile** dell'Università degli Studi di Catania), **Rocco Mafrica** (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), **Marco Poiana** ((Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), **Davide Barbanti** (Università degli Studi di Parma), **Gianluca Gallo** (Assessore alle Politiche Agricole e Sviluppo Agroalimentare della Regione Calabria).

Dopo i saluti istituzionali del Vice Sindaco Franco Gallo, **Rosario Di Lorenzo** ha introdotto il tema generale e ha comunicato che l'evento si articolerà in due momenti: nella prima parte di **territorio e coltivazione**; nella seconda parte di **qualità e valorizzazione**, mirando a sottolineare il ruolo dei marchi di tutela nella salvaguardia delle produzioni agroalimentari di qualità della Regione Calabria.

Nel corso dei i lavori sono stati illustrati i risultati di due sperimentazioni condotte nell'area di produzione dell'IGP "Limone di Rocca Imperiale": una riguardante l'influenza del portinnesto sul comportamento bio-agronomico del limone; l'altra sull'effetto che hanno le varietà ed il periodo di raccolta sul contenuto di composti nutraceutici nei limoni di Rocca Imperiale, presentati rispettivamente da **Rocco Mafrica** e **Marco Poiana.**

Il Dott. **Crisafi Girolamo** ha relazionato sul tema: "Il ruolo dei marchi di tutela nella salvaguardia delle produzioni agroalimentari di qualità della Regione Calabria. L'esperta internazionale **Alessandra Gentile** ha relazionato sul tema: "La coltivazione del limone in Italia e nel mondo.

Rocco Mafrica ha trattato il tema: "Influenza del portinnesto sul comportamento bio-agronomico del limone: risultati di sperimentazioni nell'area di produzione dell'Igp "Limone di Rocca Imperiale"".

Marco Poiana ha trattato il tema: "Effetto della varietà e del periodo di raccolta sul contenuto di composti nutraceutici nei limoni di Rocca Imperiale.

Davide Barbanti sul tema: "Impiego di moderne tecnologie per la sicurezza e la valorizzazione dei derivati del limone".

Le conclusioni sono state affidate all'Assessore Regionale Gianluca Gallo che, tra l'altro, ha dato la disponibilità della Regione a sostenere il Limone Igp.

Di Lorenzo ha anche presentato l'Accademia dei Georgofili e ha sottolineato che :"Le eccellenze devono rimanere tali e devono adeguarsi alle innovazioni".

Il Vice sindaco **Gallo**, prima di porgere i saluti istituzionali, ha invitato subito tutti a un minuto di silenzio per le attuali 68 vittime di Cutro (KR).

Vincenzo Marino ha comunicato di essere soddisfatto per i risultati raggiunti dal Consorzio e dal CDA. Ha ricordato le qualità organolettiche del Limone IGP e che ci sono ben 600 ettari di limoneti e di questi 280 ettari in piena produzione.

Oggi si contano 92 soci, ma che occorre aumentare e ha lanciato l'invito ad essere uniti per raggiungere una commercializzazione maggiormente efficace. **Giuseppe Zimbalatti** ha ribadito che Rocca Imperiale per il limone è una Calabria da raccontare e non si può prescindere dal percorso di aggregazione. La disponibilità dell'Università c'è e continua il suo impegno per lo sviluppo del territorio.

Agosteo ha sottolineato che sull'innovazione si è in prima fila.

E da Patologo vegetale ha riferito che esistono dei patogeni capaci di creare seri problemi all'agricoltura.

Maiolo ha comunicato anche che si occupa di ricerca applicata e che è disponibile a offrire assistenza tecnica al Consorzio. "E' un passo in avanti il marchio IGP.

Bisogna anche pensare alle nuove tecniche per il risparmio di acqua".

Crisafi ha parlato anche del Piano strategico PAC e che occorre una politica seria del Consorzio per far decollare il limone.

Per **Alessandra Gentile** il limone è un prodotto di grandissimo pregio. "Il limone è un incrocio tra il Cedro (mamma) e l'arancio amaro (padre)". Come ricercatrice lavora anche sul miglioramento genetico del limone.

Del **Mal-Secco** ha detto che è un fungo che penetra nelle ferite dell'albero e si rischia la perdita della produzione.

Bisogna intervenire con la potatura di "inseguimento".

Poiana ha, inoltre, illustrato le variazioni di acido ascorbico nelle varietà di Nostrano, Femminello Siracusano, Femminello Zagara, Sfusato Amalfitano, Femminello Adamo, Interdonato e Lunario. Per **Davide Barbanti**, esperto di Tecnologia Alimentare, anche lo "scarto" del limone trova il suo utilizzo nella lavorazione dei derivati del limone.

Il sindaco **Ranù** ha presentato la situazione dei limoneti, ha aggiunto che la ex Cantina sociale e impegnata nella lavorazione dei derivati. Ha invitato la Regione Calabria a sostenere il limone Igp.

Le conclusioni sono state affidate all'assessore regionale **Gianluca Gallo** che nel corso del suo intervento ha ricordato che il Marchio Igp che oggi compie i suoi primi 10 anni, risale ai tempi dell'amministrazione guidata dal sindaco **Ferdinando Di Leo** e ha aggiunto che ."La nostra Regione ha terre fertili, ha una grande biodiversità ed è in condizione di produrre prodotti migliori che altrove, tutto questo pero lo dobbiamo naturalmente canalizzare, sfruttando questa superiorità di base e puntando alla qualità delle produzioni e qui a Rocca ci sono riusciti". A fine lavori gli organizzatori, all'interno del Chiostro del Monastero, hanno previsto una degustazione tematica, con vari assaggi, a base di limoni Igp a cura dell'Istituto Alberghiero Paritario "Antonin Carème", la presentazione in esclusiva di una specialità dolciaria del maestro pasticcere Paolo Caridi e di una gustosa "Colomba", in attesa della Santa Pasqua, e dolci vari presentati dal maestro pasticcere "Lillo". Lungo il corridoio anche una bella mostra di 45 giri in vinile sul tema dell'amore e di immagini di giovani musicisti rocchesi, organizzata da Nicola Tufaro. Presente anche un tavolo dedicato all'esposizione dei famosi "Tartufi Sassone".

Presenti per la Sicurezza i Carabinieri con il Comandante La Sala, la Protezione Civile e la Misericordia.

Franco Lofrano

IL ROTARY AFFRONTA IL TEMA DELLO SVILUPPO ECONOMICO E NE PROPONE LE SOLUZIONI

Rocca Imperiale, 05/03/2023 - Un successo di partecipazione e di contenuti per l'incontro Interclub del Rotary a cui hanno partecipato: il Rotary "Rocca Imperiale Calabria Nord Est", Club "Cassano Sibari MGrecia", Castrovillari "I Pulinit del Pollino", "Corigliano-Rossano "Sybaris", "Rossano Bisantium", "Trebisacce Alto Jonio Cosentino", i cui iscritti e presidenti si sono confrontati sul tema: "***Lo sviluppo economico, culturale ed imprenditoriale del territorio- I giovani e le imprese meritano sostegno***". I lavori del convegno sono stati preceduti da un visita presso **l'Azienda Agricola Di Leo** operante nel territorio di Rocca Imperiale. Sempre nella mattinata, del 5 Marzo, alle ore 11, 00 il convegno, nella Sala Consiliare "E. Camerino", presso il Monastero dei Frati Osservanti. Nel ruolo di moderatori **Vittorio Introcaso** (Giornalista Rai) e **Anna Aloi** (Marketing Manager presso IGB Identità-Gusto-Benessere).

Dopo il cerimoniale Rotary sono iniziati i lavori. Al dialogo –confronto hanno partecipato: **Francesco Fiordalisi** (Presidente Rotary Club Rocca Imperiale Calabria Nord Est, **Giuseppe Ranù** (Sindaco di Rocca Imperiale), **Giuseppe Franco** (Presidente Commissione Distrettuale Calabria 2102 olivo ed olio e Delegato Nazionale Agricoltura presso FederItaly), **Mario Caligiuri** (Imprenditore Agricolo), **Fortunato Amarelli** (Presidente Confindustria Cosenza), **Vincenzo Cesarini** (Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Castrovillari), **Peppino Bonanno** (Amministratore della Sap Srl-Sviluppo Enti Locali ed Imprese), **Maria Rita Acciardi** (già Presidente Rotary), **Antonello Ciminelli** (già sindaco di Amendolara), **Rocco Introcaso** (sindaco di Montegiordano), **Vincenzo Marino** (Presidente del Consorzio per la Tutela del limone Igp di Rocca Imperiale). In sala comunque si vedevano presenti anche altri amministratori del territorio e persone che operano attivamente nel sociale.

Le conclusioni sono state affidate a **Domenico Pirillo** (Assistente del Governatore Distretto Rotary 2102 Calabria.

Dopo i saluti, i ringraziamenti ai presenti e l'introduzione del tema da parte del Presidente **Francesco Fiordalis**i, il giornalista **Introcaso** ha passato la parola al sindaco **Giuseppe Ranù,** che , tra i tanti passaggi, ha sottolineato che è un privilegio per la comunità ospitare questa iniziativa.

Quali strumenti per una sinergica piattaforma di sviluppo? Si dovrebbe discutere sull'Autonomia Differenziata che è una opportunità, ma va organizzata. "Un cittadino calabrese deve avere le stesse opportunità di un cittadino di Milano".

La politica deve favorire questi processi per dare nuova linfa. Il giornalista **Introcaso** ha commentato che : "E' mancata la sinergia dei territori. Dobbiamo lavorare perché i nostri figli non devono partire più!".

Giuseppe Franco ha relazionato sullo sviluppo sostenibile e sue applicazioni.Sui sistemi di produzione energetica, sull'innovazione dei solari ed eolico. Ha sottolineato che il settore agricolo crea ricchezza e occupazione.

Ha precisato che il limone Igp rappresenta una ulteriore garanzia per il consumatore finale. E ancora ha parlato dell'agricoltura biologica.

Per **Mario Caligiur**i la sfida è ardua.

Occorre una sinergia e la volontà di accompagnare le imprese lungo il percorso.

Per il Consorzio del limone è necessario aggregare per meglio commercializzare il prodotto Igp. "Noi operatori agricoli abbiamo difficoltà a comunicare la bontà dei nostri prodotti".

Le istituzioni devono essere vicini al mondo agricolo. Per **Fortunato Amarelli** i dati in suo possesso per il comparto imprenditoriale sono allarmanti, ma in alcuni settori-nicchia si procede bene. Occorre una visione complessiva per trovare la giusta strada.Il Porto di Gioia Tauro andrebbe collegato con altri porti grandi per aumentare il PIL.

Puntare sull'intelligenza artificiale e sulla Università perché occorrono più ingegneri informatici.

Commenta il giornalista **Introcaso:** indicateci la via perché le eccellenze restino e bisogna trovare la via affinché i giovani restino. Le competenze sono il nostro oro. Dobbiamo sviluppare il settore industriale e abbiamo esempi di aziende che hanno assunto giovani professionisti. Per **Peppino Bonanno** la finanza agevolata gioca un ruolo importante e occorrono strumenti di tipo finanziario.

La politca dovrebbe avere una visione di Macro economia e creare delle condizioni favorevoli per la macro e micro impresa e pensare ad uno sviluppo duraturo.

Per **Vincenzo Cesarini** che rappresenta ben 540 commercialisti iscritti all'ordine, è necessario continuare a proporre eventi formativi sul territorio, soprattutto per il PNRR. Ci sono professionisti disponiobili a supportare le istituzioni. "Ci sono 191 miliardi di euro da spendere!".

Il giornalista **Introcaso** ha chiosato: "Bisogna uscire uniti per superare il gap!". er la Rotariana **Maria Rita Acciardi** (già sindaco di Amendolara), il Rotary ha il ruolo di facilitatore nell'organizzazione degli incontri. "Occorre un'azione di sistema per promuovere obiettivi comuni".La politica deve essere interlocutore attento. Il sistema delle risorse umane deve fare sistema.

Occorre presentare un progetto sostenibile e le professioni non mancano. Infine ha proposto e ottenuto l'assenso che: I Club Rotary del Comprensorio si sono candidati come partner del progetto di Co-partecipazione territoriale.

Antonello Ciminelli ha esternato che:"Abbiamo bisogno di una ricetta spendibile!".

Rocco Introcaso (sindaco di Montegiordano) ha sottolineato che il PNRR avrebbe dovuto ridurre le distanze tra il Nord e il Sud.

Abbiamo bisogno di strade, ma nulla è stato previsto a riguardo.

Propone una Cooperativa di Cittadinanza Attiva capace di occuparsi di Servizi. Ogni comune dovrebbe avere un Piano strategico.

Infine **Cesarin**i ha assunto l'impegno di creare delle figure professionali capaci di supportare i sindaci e far loro superare delle criticità.

Pirillo ha prima annunciato altri prossimi eventi formativi e poi ha affermato che lo sviluppo deve andare di pari passo con lo sviluppo culturale.

Occorre la vicinanza alle imprese con il sostegno delle istituzioni.

Ci sono tante criticità e si spende più di quanto si produce.

Il Rotary è presente sul territorio con i suoi professionisti.

Per **Vincenzo Marino** occorre essere uniti per andare avanti e questa unione sul territorio ancora manca.

Franco Lofrano

AL VIA "MNEMOSYNE. LA MEMORIA E LA SALVEZZA".

Presentato stamane il progetto lanciato dalla Soprintendenza ABAP di Cosenza e dal Parco archeologico: gli interventi di scavo e restauro di una sepoltura scoperta nella necropoli dell'antica Thurii diventano oggetto di un laboratorio-cantiere aperto al pubblico con finalità didattico-scientifica.

Sibari, 30/03/2023 - Nel giugno dello scorso anno la Soprintendenza Abap di Cosenza ha rinvenuto, in un'area appena esterna al Parco archeologico di Sibari e corrispondente alla necropoli di Thurii – la colonia panellenica nata nel V secolo a.C. nei pressi del sito della più antica Sybaris –, una tomba (catalogata come "22.1") risalente verosimilmente al IV secolo a.C. Tra gli elementi di corredo recuperati in un primo momento compaiono i frammenti di una lamina aurea del tipo cosiddetto "orfico". Un oggetto molto raro – attestato in pochi esemplari in Magna Grecia, a Creta e in Tessaglia – in cui la foglia d'oro era utilizzata come supporto di un testo che conteneva le istruzioni affinché il defunto potesse orientarsi nell'al-di-là. Gli esemplari più completi di questa serie furono trovati nel 1879 in due grandi tumuli funerari – poco distanti dal sito della tomba in oggetto – e poco dopo trasferiti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove sono tutt'ora sono esposti. Gli oggetti di questo tipo, ancora avvolti in un'aura di mistero, continuano a porre una serie di affascinanti domande agli archeologi, e tutti provengono da scavi molto vecchi, eseguiti con metodi non pienamente scientifici, o appartengono a collezioni museali pubbliche e private storicizzate e nulla si sa del loro contesto di rinvenimento.

«La nuova scoperta offre, soprattutto, – spiegano la dott.ssa Paola Aurino, Soprintendente di Cosenza, e il Direttore del Parco archeologico di Sibari e della Direzione regionale dei musei della Calabria, dott. Filippo Demma anticipando quanto sarà presentato nel corso della presentazione alle autorità e alla stampa prevista per domani nella sala convegni del Museo nazionale archeologico della Sibaritide – l'imprescindibile opportunità di indagare, oltre all'oggetto, il suo contesto, il suo possessore. Sarà possibile saperne finalmente di più su chi fossero le persone che 2300 anni fa credevano nella metempsicosi e praticavano rituali per raggiungere la beatitudine oltre la morte».

Di comune accordo e grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto da tempo e che prevede la completa collaborazione dei due Istituti per la valorizzazione del Patrimonio della Sibaritide, il Parco e la Soprintendenza hanno trasformato il rinvenimento in un'occasione di conoscenza, procedendo ad allestire un cantiere di ricerca e restauro visitabile, e aperto al pubblico.

Nel dettaglio, nel laboratorio del Museo sibarita, si svolgeranno le quattro fasi di questo progetto: un'antropologa effettuerà il micro scavo della sepoltura, con il quale – tra l'altro – ci si aspetta di trovare i frammenti mancanti della laminetta "orfica" o altri esemplari interi, mentre contestualmente avverrà il restauro della copertura della tomba e del corredo che man mano potrà ancora venire alla luce. In una terza postazione, poi, allestita nello stesso spazio, con l'ausilio di un microscopio elettronico e di uno scanner tridimensionale, avranno luogo le prime indagini archeometriche che potranno restituire interessanti dati sul defunto – molto probabilmente una donna-, sui rituali con i quali è stato sepolto, sugli eventuali residui di contenuto dei vasi di corredo, sulle terre di copertura, sulla provenienza dell'oro impiegato per le laminette. Queste informazioni, insieme alle osservazioni antropologiche e alle analisi dei campioni prelevati dalle ossa dell'inumato durante il micro scavo in laboratorio, ci racconteranno la storia del defunto: il sesso, l'età al momento della morte, un'idea della sua provenienza geografica, eventuali patologie, lo stato nutrizionale, demografia e altre caratteristiche della popolazione di appartenenza, contribuiranno a capirne lo status sociale. I sedimenti che ricoprivano lo scheletro potranno rivelare tracce di materiali deperibili non più visibili ad occhio nudo (legni, tessuti, etc.) connessi alle pratiche funerarie, o contenere tracce di elementi vegetali connessi ai rituali di sepoltura. Ancora, le analisi sugli elementi di corredo potranno fornire indicazione sulla provenienza delle materie prime utilizzate per la realizzazione degli oggetti in ceramica, ma anche dell'oro delle laminette. Infine, analizzando il terreno rinvenuto all'interno dei contenitori, si potrà cercare di stabilire la natura del loro antico contenuto.

Nel laboratorio, infine, anche una piccola mostra che presenterà il corredo funebre già restaurato della tomba di nuova acquisizione (la "22.1") nonché il corredo e la ricostruzione con materiali originali, della copertura di un'altra sepoltura, sensibilmente più antica, rinvenuta nella stessa necropoli negli anni '90.

«L'intenzione alla base dell'iniziativa – rimarcano Aurino e Demma – è trasformare un rinvenimento importante in un'occasione di massima diffusione di conoscenza, di partecipazione del pubblico alla costruzione stessa del dato storico, oltre che all'emozione della scoperta, andando al di là del semplice evento per la presentazione di una scoperta notevole. Il tutto in un contesto di assoluta armonia istituzionale, in cui Istituto autonomo e Soprintendenza procedono affiancati nella tutela, conservazione, studio e valorizzazione del Patrimonio, fatto che in Calabria avviene puntualmente».

Alla conferenza stampa di presentazione dell'evento erano presenti sindaci e altre autorità civili, militari e religiosi, esperti del settore. Al tavolo dei relatori presenti, oltre a Filippo Demma e Paola Aurino, Vito D'Adamo, capo segreteria del sottosegretario del Ministero della cultura Lucia Borgonzoni in rappresentanza del Governo, Fabrizio Sudano, Direttore Segretariato Regionale del Ministero della cultura per la Calabria, e l'assessore della Regione Calabria con deleghe allo sviluppo economico e gli attrattori culturali, Rosario Varì in rappresentanza del Presidente Roberto Occhiuto.

Dopo la conferenza stampa i presenti faranno visita ai laboratori che dalle 14 apriranno al pubblico mentre alle 17 ci sarà la Conferenza della dott.ssa Paola Aurino e del dott. Filippo Demma dal titolo: "Mnemosyne: la memoria e la salvezza. La produzione della conoscenza dagli scavi del territorio ai laboratori del Parco archeologico di Sibari".

-Sarà possibile partecipare agli eventi delle ore 12:00 e 17:00 anche seguendo la diretta streaming prevista sui canali social del Parco di Sibari. **Sotto trovate una serie di schede di approfondimento.**

Sibari, 30 marzo 2023

Parco archeologico di Sibari
Soprintendenza ABAP di Cosenza

IL LICEO "G. GALILEI" DI TREBISACCE IN FRANCIA PER IL PROGETTO ERASMUS+

Trebisacce, 14/03/2023 - Si è conclusa con soddisfazione la partecipazione degli studenti del Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce al Meeting multilaterale organizzato in Francia, dal 4 al 10 marzo 2023, presso la scuola "Marie Noël" di Tourcoing. Gli allievi hanno preso parte alle diverse iniziative previste dal Partenariato Erasmus+ dal titolo "DOOR (Discovering our origins and roots) to Europe". L'evento, articolato in cinque giornate, rientrava nelle attività programmate dal Partenariato con altre cinque scuole europee di Francia, Germania, Grecia, Polonia e Spagna.

Gli alunni del Liceo Galilei ed i docenti accompagnatori, Giorgio Acciardi, coordinatore del progetto Erasmus+ per i Licei, Maria Francesca Genovese, responsabile del Centro Linguistico d'Istituto, Rocco Donato, Anna Vangi e Francesco La Cava, sono stati accolti dal Dirigente Scolastico, Anaclet Letissier, dai docenti e dagli allievi della scuola "Marie Noël" di Tourcoing ed hanno partecipato alle attività organizzate dalla scuola partner francese. Nei giorni successivi, sono stati ricevuti dalla Sindaca Mrs Bécue, dagli Assessori agli Affari Sociali ed Esteri di Tourcoing e, accompagnati dai colleghi francesi, hanno visitato la città.

Tante sono state le iniziative proposte dalla scuola francese: lavori e giochi di gruppo sull'immigrazione, trip to Gand Belgium-Boat tour, presentazione di film sugli emigranti, realizzazione ed esposizione di poster creati dai ragazzi dei vari paesi. Interessante la visita all'*Old Swimming pool Museum* à Roubaix ed il tour della città di Lille. Varie ed importanti sono state le attività laboratoriali svolte non solo a scuola ma anche presso il Museo di Tourcoing relative al *topic of the Project: discovering our origins and roots.* Al termine dei lavori previsti dal Progetto, il Dirigente Scolastico della scuola di Tourcoing, Anaclet Letissier, ha consegnato l'attestato di partecipazione agli alunni del Liceo Galilei di Trebisacce e agli allievi delle altre scuole europee, provenienti da Germania, Spagna, Grecia e Polonia.

Comunicazione Licei Trebisacce

GLI ALUNNI DEI LICEI DI TREBISACCE INCONTRANO LO SCRITTORE ANTONIO CUCCINIELLO

Trebisacce, 22/03/2023 - Gli studenti del Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce, martedì 21 marzo 2023, hanno incontrato Antonio Cucciniello, autore del romanzo "*Pathemata Mathemata. Soffrire per rinascere*". Tale incontro, parte integrante del progetto "*Il Romanzo come Esperienza vitale",* è stato organizzato su iniziativa dalla prof.ssa Francesca Chinnici, in collaborazione con le docenti Giuseppina Covelli, Daniela Basile, Giacinta Oliva, Rossella Ierovante, Carmencita De Leo, Antonella Aino, Giulia Baleno e Maria Chiara Lufrano.

Il progetto "*Il Romanzo come Esperienza vitale",* proposto dall'autore Antonio Cucciniello, ha come obiettivo principale quello di voler diffondere ed incentivare tra i ragazzi la passione per la lettura, da sempre strumento fondamentale per la formazione dell'individuo. E' un progetto sperimentale promosso dal Prof. Sergio Barile dell'Università La Sapienza di Roma e dall'**ASVSA** (Associazione per la Ricerca dei Sistemi Vitali), costituita su iniziativa di un gruppo di ricercatori italiani animati dalla volontà di approfondire e favorire la diffusione degli studi sistemici per la comprensione e la risoluzione di problematiche di carattere sociale ed economico.

L'autore Antonio Cucciniello, nato ad Avellino nel 1975, ama in modo particolare la psicologia.Tra i suoi lavori "*Un'altra opportunità*", *"Hyria"*, *"Vittime"* e *"Le Ali del Bruco"*.

La rielaborazione dei concetti dell'Approccio Sistemico Vitale si ritrovano in **"**Pathemata Mathemata**"**, un romanzo innovativo perché trasforma formule matematiche, applicate all'economia, in una trama avvincente. Lo scrittore Antonio Cucciniello parla di un giovane genio dell'informatica che trova nella programmazione dei computer un luogo dove rifugiarsi dal mondo esterno. È introverso, non riesce socializzare con i compagni ed ha un rapporto complicato con i genitori. Solo nell'eccentrico docente di matematica trova uno stimolo per mettersi continuamente alla prova. Lungo il suo cammino incontra tante difficoltà e, proprio quando pensa che non ci sia una soluzione, e che il dolore sia troppo forte per essere superato, capisce che, proprio dal dolore, ha inizio il percorso verso la rinascita.

Ha aperto la manifestazione l'alunna Asia Bianco della I D del Liceo Linguistico con la canzone "***Before you go***". La professoressa Francesca Chinnici, docente dei Licei di Trebisacce, referente dell'Incontro con l'autore, ha introdotto l'evento. A seguire gli interventi della dottoressa Elisabetta D'Elia, Dirigente Scolastica del Polo Liceale di Trebisacce, della dottoressa Antonia S.M. Roseti, Consigliera delegata alla Pubblica Istruzione, cultura, politiche sociali, pari opportunità del Comune di Trebisacce, e della professoressa Rossella Ierovante, docente di Scienze Umane del Polo Liceale. I lavori sono stati moderati dal dottor Franco Maurella, giornalista del Quotidiano del Sud.

Il romanzo di Antonio Cucciniello è riuscito a coinvolgere i ragazzi con una storia che ha offerto tanti spunti di riflessione e gli alunni, prendendo in considerazione i temi trattati nel testo, hanno realizzato interessanti lavori di approfondimento.

L'alunno Francesco Maria Maiuri della III A del Liceo classico ha dato inizio alla presentazione degli elaborati con l'intervento: ***"Pathemata Mathemata: la conoscenza attraverso la sofferenza in Esopo, Eschilo e Tucidide***"; la III F del Liceo delle Scienze Umane ha realizzato il video sul tema ***"La sofferenza e il disagio giovanile"***; Alexandra Iannicelli, Francesca Lecce e Asia Bianco della I D del Liceo Linguistico hanno presentato un lavoro multimediale sul "***Rapporto protagonista – professore, rapporto padre – figlio, rapporto protagonista-donna della sua vita";*** le alunne Sofia Rescia, Miriam Diodati e Francesca Rugiano della I A del Liceo Classico hanno illustrato un lavoro multimediale dal titolo ***"La forza della verità: affidarsi a chi ha lasciato il segno per vincere la fragilità***"; infine la IV A del Liceo Scientifico ha presentato il video: ***"Incontro con un docente illuminato e illuminante".*** Tante sono state le domande rivolte dagli alunni presenti all'autore che, con il suo entusiasmo, ha saputo coinvolgere ed appassionare i giovani lettori.

Comunicazione Licei Trebisacce

FORMAZIONE E MERITO, COSÌ CRESCE TERRITORIO ORIENTA FILANGIERI, COMPLIMENTI AMMINISTRAZIONE IL SINDACO: PARTIRE SÌ MA POI RITORNARE IN CALABRIA

Trebisacce, 02/03/2023 – Formazione e meritocrazia restano le principali uscite di sicurezza per una terra che, soprattutto nelle nuove generazioni e nel mondo della scuola, mai come in questo momento epocale deve saper tirare fuori tutto l'orgoglio, l'energia, la determinazione e il sano spirito competitivo, tutti necessari per dare forza, contenuti, competenze al futuro. Serve sicuramente il viaggio che fa acquisire esperienze preziose e distintive. Serve proseguire gli studi e specializzarsi laddove si ritiene più utile rispetto alle proprie vocazioni ed aspirazioni. Serve quindi partire per cimentarsi e misurarsi altrove, per confrontarsi e per capire come va il mondo. Ma ciò che serve di più è saper ritornare, preparati e competenti per investire energie, contenuti, progetti, tempo, passione e visione per i propri territori, nella propria regione.

È quanto ha dichiarato il Sindaco Alex Aurelio intervenendo ieri (martedì 28 febbraio) insieme all'assessore ai grandi eventi Daniela Nigro all'incontro Orienta Filangieri promosso dall'omonimo Istituto d'Istruzione Superiore guidato dalla dirigente scolastica Roberta Boffoli, confermando la massima disponibilità dell'Amministrazione Comunale alla collaborazione ed alla progettazione comune e complimentandosi con gli organizzatori per la qualità dell'iniziativa.

Percorso universitario o accesso diretto al mondo del lavoro. L'obiettivo dell'iniziativa destinata ad una nutrita platea di studenti ed ospitata nell'Auditorium La Fornace era quello di indirizzare nella scelta consapevole che i prossimi diplomati dovranno assumere.

Coordinati da Laura Pugliano, all'evento che ha visto la partecipazione di agenzie formative ed esperti delle professioni sono intervenuti, tra gli altri, il tenente Simone Barba della Guardia di finanza della compagnia di Sibari, Francesco Ricca, docente ordinario del dipartimento di matematica e informatica dell'Unical, la commercialista Tecla Middonno del Consiglio d'istituto dell'istituto comprensivo Corrado Alvaro, l'ingegnere Biagio Marra ed il capitano della compagnia dei carabinieri Michele Ornelli. – (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

I SENTIMENTI VERI

"*La vita ha valore per merito dei sentimenti, delle emozioni, del pianto, della risata, delle lacrime e dei sorrisi. La vita ha valore a causa di tutte queste cose, che sono la gloria della vita*" (Osho).

Trebisacce, 24/03/2023 - Scriviamo sempre con il cuore, ma questa volta desideriamo farlo in modo ancora più profondo, perché i valori della vita sembra siano quasi del tutto scomparsi a causa di una profonda crisi esistenziale..

Ebbene, oggigiorno è difficile anche relazionarsi, in quanto la stessa amicizia è diventata un optional; in molti la intendono soltanto come mero interesse, causando una crisi ancora maggiore in un animo sensibile.

Per fortuna ci sono anche delle oasi felici, dove l'acqua purissima dei valori travalica qualunque altra cosa e questo grazie al rispetto, alla semplicità, alla umiltà, alla educazione, alla intelligenza, alla modestia, alla sensibilità di persone che mettono dinanzi a tutto gli affetti veri, puliti e disinteressati.

Scrivere di Francesca, Melissa ed Ilenia significa addentrarsi in un mondo fatto di princìpi ancestrali, ai quali ormai credono in pochi, ma che sono fondamentali per tornare a riappropriarsi di sentimenti forti.

Ciò che hanno sulle labbra lo hanno anche nel cuore, proprio perché la loro pulizia interiore, che traspare dai loro occhi, permette di parlare sempre con quel linguaggio garbato fatto di insegnamenti umani ed etici.

La passione per la Moda di Melissa e Ilenia le porta a cimentarsi in diversi concorsi e ciò che risalta, oltre alla loro naturale bellezza esteriore, è il loro comportamento, il rispetto per se stesse e per gli altri che le fanno assurgere ad esempio per tutti.

Francesca è una mamma attenta e premurosa, appassionata di poesia, a dimostrazione della sensibilità che la anima.

Il papà Vincenzo, lavoratore integerrimo e dotato di una dolcezza infinita, è l'esempio lampante della persona che mette dinanzi a tutto la famiglia.

E Giada, la piccola della famiglia, bravissima ballerina, riesce a coniugare perfettamente la scuola e la passione per la danza.

Cosa c'è di più bello della condivisione, dell'Amicizia con la "*A*" maiuscola, di un abbraccio affettuoso e sincero? Quando tutto ciò accade, vuol dire che la vita ci ha fatto un regalo.

Un ad maiora semper a questo meraviglioso esempio di bontà e di valori e grazie per il meraviglioso esempio che trasmettete.

Raffaele Burgo

LA MISSIONE DEL MEDICO

"Il buon dottore cura la malattia; il grande dottore tratta il paziente che ha la malattia"(WilliamOsler)

Trebisacce, 13/03/2023 - Quando si parla di un Medico, vengono subito in mente parole come dedizione, amore e passione per descrivere quello che personalmente amiamo definire una missione più che un lavoro.

Molto spesso, li chiamiamo eroi ed alcuni di loro lo sono davvero, considerate le difficoltà nelle quali sono chiamati ad operare ma, nonostante ciò, continuano con quella umanità che soltanto i "*grandi*" hanno nel loro dna.

A volte la vita riserva ad ognuno di noi eventi e momenti che nessuno vorrebbe mai vivere.

Purtroppo, uno di questi è rappresentato dalla malattia, più o meno grave, che può stravolgerci completamente l'esistenza.

Quando questo accade ci si affida nelle mani dei professionisti, sperando in loro, oltre che nella Grazia Divina.

Ebbene, negli ultimi tempi il nostro caro concittadino Antonio De Paola, grandissimo professionista nel suo lavoro, svolto con amore e perizia per tantissimi anni come autista della Saj, all'interno della quale è stato oltre che integerrimo lavoratore, anche l'amico di tutti, un vero e proprio padre di famiglia, è stato colpito dal male del secolo, un male che attanaglia l'animo ed il cuore del paziente e della famiglia.

Senza perdersi d'animo, si è immediatamente consultato con un suo carissimo amico e grandissimo medico, che gli ha diagnosticato un tumore alla prostata.

Operato presso l'Ospedale "*Miulli*" di Acquaviva delle Fonti, in pochi giorni, prima alla vescica e poi alla prostata, ha serenamente superato il tutto.

Ecco cosa ci dice Antonio:" *Mi sorge spontanea una domanda, cioè se esistono i Santi sulla terra. Ebbene, la mia risposta è SI'. Il brutto è passato, si ritorna alla vita normale, grazie a tutti quelli che mi sono stati vicini. Cari amici , vi voglio dire che dal tumore si può guarire e la mia testimonianza può servire a tutti quelli che hanno questo problema.*

I passaggi sono lunghi, soprattutto la preparazione. Affidatevi a Dottori competenti, abbiate pazienza, perché ce ne vuole davvero tanta. Abbiate fiducia nei professionisti che vi seguono ed abbiate anche tanta Fede.

Colgo l'occasione per ringraziare il Dott. Prof. Vincenzo Oriolo, nostro amico ed orgoglio del nostro territorio. Da una semplice foto ha individuato un tumore di alcuni millimetri. Grazie, caro Cenzino , continua a salvare vite umane. Vorrei ringraziare, altresì, il Dott Michele Romano Primario del Reparto di Urologia Oncologica dell'Ospedale Miulli. Grazie ,grazie grazie dal profondo del mio cuore.

Oggi, grazie a voi, rinasco a nuova vita".

Questo bellissimo messaggio di Antonio vuole essere da incentivo per quanti stanno attraversando un periodo triste della loro vita.

Vincenzo Oriolo, Medico Chirurgo, Specialista in Radiologia e Radioterapia Oncologica, nonché Docente a contratto presso l'Università di Foggia, e Michele Romano, grandissimo Urologo, in possesso di quelle virtù umane che fanno sentire il paziente a casa, grazie alla sua serenità interiore che trasmette anche a chi si rivolge a lui, sono due professionisti impeccabili, in possesso di una umanità fuori dal comune, che li fanno assurgere ad esempi positivi da imitare e da seguire, in quanto mettono davanti a tutto la persona e poi il paziente, facendo sì che chiunque si trovi a dover usufruire del loro intervento si trovi di fronte a professionisti ed amici pronti a dare una parola di conforto, a farti un sorriso, a tranquillizzarti, a farti capire che ci saranno sempre loro a sostenerti.

Pensiamo che ciò sia meravigliosamente etico, coinvolgente da un punto di vista emotivo ed è proprio grazie a questo loro modo d'essere che la missione di questi grandissimi Medici travalica il mero aspetto professionale per elevarsi verso le vette alte della umanità in senso lato.

Papa Francesco ha sottolineato che la professionalità degli operatori sanitari si manifesta "*non solo in ambito tecnico*", ma soprattutto "*nella sfera delle relazioni umane*". Stando a contatto con i pazienti e con i familiari, i medici diventano "*negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto*".

Ebbene, Vincenzo Oriolo e Michele Romano sono l'esempio lampante di tutto ciò, proprio in virtù della loro disponibilità umana e della loro sensibilità, due virtù fondamentali per due professionisti del loro settore.

Noi sentiamo di dover dire soltanto GRAZIE , grazie per lo straordinario esempio che offrono a tutti e per il meraviglioso insegnamento, che fa comprendere come il lavoro del Medico debba considerare prima di tutto l'essere umano e poi il paziente.

Non è facile , ma loro ci riescono alla grande e sentiamo di poter affermare che se ci fossero più professionisti così, di certo anche la Sanità ne gioverebbe.

Hanno messo, mettono e metteranno sempre il cuore nel loro lavoro e questo è diventato una missione che continuano a portare avanti con dolcezza, competenza e delicatezza umana.

Raffaele Burgo

GLI STUDENTI DEL "GALILEI" CONCLUDONO IL PERCORSO PROGETTUALE "DA GALENO AD IPPOCRATE", CONDOTTO IN SINERGIA CON IL DFSSN UNICAL.

Trebisacce, 25/03/2023 - Si è declinata in altri due appuntamenti l'attività progettuale: "*Da Galeno ad Ippocrate: chi studia le malattie per formulare i farmaci e chi usa i farmaci per curare le malattie*", che ha visto docenti e ricercatori del Dipartimento di Farmacia e Scienze della Salute e della Nutrizione dell'Università della Calabria interagire con gli studenti del Polo Liceale G. Galilei di Trebisacce iscritti al Pcto "*Formazione propedeutica agli studi dell'area medico-sanitaria*", curato dalle professoresse Silvana Catera e Grazia Le Voci. Mercoledì 8 marzo, nel corso di un interessante seminario on line sulle Tecniche di laboratorio in Oncologia molecolare, la dottoressa Francesca Cirillo ha illustrato le nuove tecnologie per la cura delle neoplasie, quali l'Editing genetico che, consentendo di realizzare interventi di microchirurgia sui geni, elimina mutazioni che potrebbero esitare nella sintesi di proteine anomale. Nel pomeriggio di giovedì 23 marzo, i medesimi studenti hanno raggiunto nuovamente l'Università della Calabria. Sotto la guida del dottor Rocco Malivindi, hanno dapprima partecipato ad una coinvolgente esercitazione al tavolo anatomico e compreso come la Medicina Traslazionale, rappresentando un ponte tra ricerca e pratica clinica, risulti efficace nell'individuare strategie terapeutiche mirate. In quest'ottica si inserisce il protocollo stipulato dalla Regione con l'Università della Calabria, che avvia un percorso di collaborazione finalizzato a trasformare, tra alcuni anni, l'Annunziata in ospedale universitario. Il dottor Nicola Ramacciati, coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università della Calabria, che sarà avviato a partire dall'Anno Accademico 2023/2024, nonché, come il dottor Rocco Malivindi, tra i professori e ricercatori Unical che andranno a rafforzare i reparti ospedalieri dell'Annunziata nel ruolo di dirigenti medici su specifici progetti, ha successivamente dissertato sulla rianimazione cardiovascolare, illustrando le linee guida per il primo soccorso attraverso un'efficace lezione partecipata. L'Istituto di Trebisacce ancora una volta ringrazia i suoi interlocutori di grande spessore culturale del DFSSN dell'Università della Calabria, per aver contribuito all'arricchimento formativo degli studenti del Polo Liceale "Galilei" ed avviato una collaborazione che auspicano si riveli duratura negli anni.

Comunicazione Licei Trebisacce

USB: A CUTRO CONTRO LA PASSERELLA DEL CDM E PER DIRE BASTA ALLE MORTI NEL MEDITERRANEO

Trebisacce, 08/03/2023 - La strage di Cutro è l'ennesima avvenuta nelle acque del Mediterraneo che sempre più sta diventando cimitero di chi è costretto a scappare da guerre, violenze, siccità e povertà. Da chi scappa da quelle politiche di sfruttamento e saccheggio che vede colpevolmente protagonista anche il nostro Paese e le varie aziende presenti nel cosiddetto terzo mondo.

E mentre il mantra "aiutiamoli a casa loro" significa troppo spesso nuovi business per le imprese italiane, si continua impunemente a trattare il tema dell'immigrazione in maniera propagandistica, in una perenne competizione a chi la spara più grossa, senza tenere conto a volte né del diritto internazionale e addirittura neanche di quello nazionale.

Tra i partiti di maggioranza e di minoranza è un rincorrersi di accuse ma basta seguire l'evoluzione normativa, dalla Turco-Napolitano alla Bossi-Fini, dai decreti Minniti a quelli Salvini, per rendersi facilmente conto che nessuno si può ritenere senza peccato rispetto a tragedie come quella di Cutro, così come alle tante problematiche legate al fenomeno delle migrazioni, dall'accoglienza, alle lentezze burocratiche per chi ha un permesso, all'inferno di chi un permesso non ce l'ha.

La convocazione del Consiglio dei Ministri a Cutro diventa così una provocazione inaccettabile. Lo è perché è un ridicolo tentativo di gettare polvere sui tanti, concreti, dubbi rispetto a quello che è avvenuto il 26 febbraio, e che ha portato USB a sottoscrivere un esposto alla Procura di Crotone, insieme a diverse altre realtà associative, ONG e giuristi. Lo è ancor di più perché questo governo arriva in una regione che, a fronte di miriadi di problemi, subirà uno scippo tremendo con l'autonomia differenziata, avendo in cambio le fumose chiacchiere del Ponte sullo Stretto e promesse di opere improponibili come il rigassificatore a Gioia Tauro.

USB sarà a Cutro giovedì 9 marzo per ricordare a questo governo quali siano le reali esigenze dei calabresi, così come ci saremo sabato 11 insieme ai sopravvissuti, ai parenti delle vittime, alle volontarie e ai volontari che in questi giorni si stanno facendo in quattro per sopperire alle mancanze di uno stato buono solo a fare passerelle e a imporre il trasferimento delle salme da Crotone a Bologna, senza mostrare un solo briciolo di umanità per non disturbare il manovratore.

GRUPPO ANMI, FESTA SOLENNE PER LA NUOVA SEDE

Trebisacce, 26/03/2023 - Con una cerimonia solenne e riecheggiante degli alti valori civili ed etici che contraddistinguono tutti i Marinai che servono o hanno servito la Patria con fedeltà ed onore nella Marina Militare e nelle Capitanerie di Porto, il Gruppo ANMI di Trebisacce intitolato al Sommergibilista Giuseppe Amerise figlio emerito di Trebisacce, alla presenza del Sindaco della città Alex Aurelio, di una folta rappresentanza delle Forze dell'Ordine e di schiera di autorità militari, civili e religiose, di numerosi Gruppi ANMI provenienti da tutta la Calabria ma anche dalla Puglia e dalla Basilicata, ha festeggiato il 40° Anniversario della costituzione del Gruppo e, nell'occasione, ha inaugurato la nuova sede sociale presso la Delegazione Municipale del Centro Storico, in piazza Cannone. Una sede bella, grande e accogliente, questa, sita nel cuore pulsante dell'antico borgo marinaro di Trebisacce che è stata assegnata, come ha precisato il Consigliere Nazionale dell'ANMI Pasquale Colucci anima della manifestazione, autentico tessitore dei rapporti con le Istituzioni e in questo caso inappuntabile coordinatore dell'imponente e toccante cerimonia inaugurale, dagli amministratori comunali precedenti e in particolare dall'ex Assessore Filippo Castrovillari anche come socio del Gruppo, ma che, in uno spirito di lodevole continuità istituzionale, è stata confermata e resa utilizzabile dall'Amministrazione Comunale in carica guidata dal Sindaco Alex Aurelio. Nell'occasione lo stesso Gruppo ANMI, per ricordarne la memoria e per rinnovare i sensi di una imperitura riconoscenza, ha deciso di intitolare la Sala della Presidenza al compianto Prof. Leonardo Aino, già Sindaco di Trebisacce e socio-fondatore del Gruppo ANMI di Trebisacce rappresentato nella circostanza dalla figlia Prof.ssa Anna Maria che, in qualità di madrina della solenne manifestazione, ha ringraziato, commossa, per il bel gesto di attenzione verso il proprio genitore e, insieme al Sindaco della città, ha tagliato il nastro inaugurale della nuova sede dell'ANMI.

E' quindi seguito il cerimoniale previsto in occasioni come queste. Subito dopo l'ingresso del "Primo Tricolore", l'esecuzione dell'inno nazionale, l'inquadramento dei Gruppi e la benedizione religiosa impartita dal Parroco della Chiesa Madre Padre Joseph Vanson, è toccato all'emozionato Presidente del Gruppo ANMI di Trebisacce, il Lgt (r) Fabio Mazzotta, il compito di salutare e dare il benvenuto a tutte le autorità civili e militari presenti tra cui il Comandante in 2^ della C.P. di Corigliano-Rossano CC Gianluca Scuccimarri e il Delegato Regionale dell'ANMI Avv. Paolo Apicella ed a tutti i Gruppi ANMI schierati come cornice dell'imponente manifestazione con tanto di vessilli e di gonfaloni.

A fare gli onori di casa ha provveduto il primo di cittadino Alex Aurelio il quale, dopo il saluto istituzionale, ha rivendicato con orgoglio la condivisione della scelta fatta dai suoi predecessori, ha espresso giudizi molto lusinghieri nei confronti del Gruppo ANMI di Trebisacce sempre in prima linea nelle attività sociali e in quelle di istituto ed ha ricordato, all'unisono con il prof. Piero De Vita Presidente dell'Associazione Culturale "L'Albero della memoria" e autorevole custode della memoria e della cultura popolare della comunità locale, la storica tradizione marinara di Trebisacce che trova la sua matrice nel cuore dell'antico borgo marinaro in cui viene a trovarsi la nuova sede del Gruppo ANMI. Un'Associazione volontaria fatta di gente di mare che, come ha ricordato il Consigliere Nazionale della Calabria Cav. Pasquale Colucci nella sua pregevole allocuzione, rimane saldamente ancorata al culto della Patria e alla memoria dei suoi eroici figli come il Sommergibilista Giuseppe Amerise, operando per mare, hanno sacrificato la propria vita in difesa della Patria stessa.

"Ma un'Associazione – ha aggiunto il Lgt (r) Pasquale Colucci dopo aver letto il messaggio di compiacimento e di augurio del Presidente Nazionale dell'ANMI Ammiraglio di Squadra (r) Pierluigi Rosati – che non vuole vivere solo di ricordi ma condividere un progetto di vita per continuare a mantenersi solidali, uniti e proficuamente in servizio testimoniando così, ovunque ciò sia richiesto e realizzabile, lo spirito che ha sempre permeato la vita del Marinaio".

Pino La Rocca

DANTE E IL CANTO V DELL'INFERNO: NESSUN UOMO E' UN'ISOLA (JOHN DONNE) *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 12/03/2023 - Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te. Quante volte ci è successo di sentirci completamente soli, abbandonati nel mare della vita, staccati dalle persone che ci circondano, incapaci di cogliere il senso della nostra esistenza. Per descrivere questa sensazione, John Donne si avvale di un'immagine molto efficace, una metafora che, per la sua forza rappresentativa, si è scolpita nell'immaginario comune: la visione di un'isola in mezzo al mare. Un'isola che, per sua stessa natura, è destinata a rimanere sola come una monade, scollegata dal resto del mondo. Ma è qui che il poeta ci spalanca un'altra visione, altrettanto suggestiva: "Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto". Questi versi ci invitano a cogliere la nostra vita come parte di una dimensione più grande, a cui apparteniamo e di cui possiamo percepire le connessioni vibranti. Quello di John Donne è un invito a sentirci parte del tutto, ma anche a essere empatici, a sentire il dolore dei nostri "fratelli" come parte della nostra stessa sofferenza.

DIDONE E ULISSE – FRANCESCA E PAOLO

L'amore tra Enea e Didone è considerato un amore ingiusto, un amore crudele e un amore che consuma l'anima senza lasciare pietà. Enea è il figlio della dea Venere e l'umano Anchise. Dopo la guerra di Troia, Enea, avrebbe seguito tanti destini, fino a fondare la sua stirpe in Italia. Didone era una bellissima principessa, figlia del re Belò e moglie di Sichéo. Rimasta vedova, incontra Enea ed i due si innamorano, una passione travolgente che segnerà le loro vite. Enea racconta con viva partecipazione le proprie pene e accresce l'amore nel cuore della regina Didone, già ferita da Cupido sotto le spoglie di Ascanio. Di fronte a Didone il personaggio di Enea sembra quasi annullarsi, egli appare incapace di prendere decisioni autonome e di provare sentimenti forti e personali, come quelli che invece prova e manifesta Didone. Enea non è altro che uno strumento del Fato, appartiene cioè ad una volontà molto più grande e forte di lui a fronte della quale non può opporre resistenza. Purtroppo, il re dell'Olimpo, attraverso Mercurio, chiama Enea e gli ordina una nuova partenza. Didone viene travolta da un profondo dolore, e, mentre osserva le navi troiane che, salpate, si allontanano da Cartagine, e mentre la fiamma divampa, si trafigge il cuore.

Simbolo insieme di amore e di sfida, di passione e di peccato, Paolo e Francesca rappresentano con efficacia i due poli del conflitto interno all'amor cortese, quello tra la tensione nobilitante e la tensione distruttiva della stessa passione amorosa. E' infatti viva la contrapposizione tra la concezione che edifica, la donna vista come strumento di elevazione a Dio, bellezza mistica da contemplare e ammirare, e quella propria della nascente tradizione cortese, dove i sensi trionfano sull'intelletto. Già, perché se l'amore è quel sentimento che lega irresistibilmente ed indissolubilmente una persona, nell'anima e nel corpo, ad un'altra, al quale spesso è impossibile sottrarsi; se l'amore, nella sua sacralità, riempie ogni rapporto e lo rende stabile e ineludibile, sotto il dominio della sua forza; se l'amore, quasi sempre, esclude ogni possibilità di libertà e di scelta, questo si compie in chi docilmente si lascia coinvolgere. L'intreccio dei fili del sentimento nel rapporto d'amore, che si piega alle leggi della natura, e lo rende un'irripetibile emozione individuale, quella reciproca intesa metafisica, a volte idilliaca, a volte più terrena, gioiosa e triste, quel fremito che trascende i confini dell'immanente, anche se ad esso rimane avvinto, trovano ovvia sintesi in un esito fatto di impegno e scelte. L'amore lieto, sincero, genuino, che prevarica la condizione di precarietà, un amore fondato sulla roccia dell'incrollabilità, un amore cieco ed abbagliante, chiuso nell'orbita della certezza, per apprezzare la felicità di un'unione intensa e vibrante, sempre teso alla meta dell'amore. D'altronde, chi non ama sé stesso, non può amare gli altri, non ne può conoscere la vibrante scossa, non può attingerne in profondità la linfa vitale.

TORNA, DOPO LA PANDEMIA, IL PREMIO GIORNALISTICO IL PONTILE

Trebisacce, 07/03/2023 - "L'acqua, bene primario per la vita del Pianeta": sarà questo il tema della VII Edizione del Premio Giornalistico "Il Pontile" che quest'anno torna in scena dopo gli ultimi anni di fermo a causa della pandemia. E torna per promuovere una riflessione approfondita e documentata sul consumo sfrenato dell'acqua intesa come bene primario. A promuovere e ad organizzare il prestigioso Premio Giornalistico che per le edizioni passate è entrato a pieno titolo nel cartellone degli eventi culturali programmati durante l'estate, è l'Associazione di Volontariato "Il Pontile" di cui è Presidente Francesca Maria Angiò e che prende il nome da uno dei marcatori identitari di Trebisacce. "Attraverso il suddetto Premio – si legge in premessa nella nota-stampa che annuncia l'indizione del Premio – l'Associazione intende promuovere e tesaurizzare un'indagine giornalistica, un reportage o un articolo attinente a una questione di così evidente attualità, con particolare attenzione alla capacità di raccontare il contesto sociale e territoriale che le problematiche individuate pongono al centro dell'interesse pubblico. A tal fine, – si legge ancora – l'Associazione indice il Bando per l'assegnazione di un Premio Giornalistico destinato alla migliore pubblicazione effettuata su quotidiani e periodici sia cartacei che on-line". La serata conclusiva e la premiazione, secondo la nota trasmessa dalla Presidente Angiò, è in calendario, salvo imprevisti che saranno comunque comunicati a tempo debito, nella serata di sabato 26 agosto 2023 e si svolgerà in piazza San Francesco alla presenza delle autorità cittadine e di importanti ospiti ed esperti che discuteranno sull'importante tema del Premio Giornalistico "Il Pontile 2023". Si tratta in realtà di un tema di grande importanza e attualità che, considerata la superficialità con cui viene gestita la crescente crisi idrica in cui versa il pianeta e in particolare quella parte di mondo che include territori particolarmente siccitosi come l'Alto Jonio e più in generale la Calabria, "impone la necessità – si legge nella comunicazione diffusa dall'Associazione di Volontariato "Il Pontile" – di attivare misure adeguate alla ricerca e ad un uso sostenibile dell'acqua in ogni settore dell'attività umana, da quello igienico-alimentare a quello produttivo. La grave crisi di approvvigionamento di acqua che incombe sul pianeta-terra e che minaccia la stessa sopravvivenza dei popoli del continente africano – si legge ancora – impone perciò di prendere coscienza che il problema della crisi idrica si risolve solo se diventa patrimonio culturale della società moderna chiamata a correggere le proprie abitudini sbagliate attraverso un consumo di acqua corretto e consapevole". La partecipazione al Premio è gratuita, è riservata a giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'Alto Professionale e deve essere comunicata entro il 31 luglio 2023 ed essere indirizzata a: associazioneilpontile@pec.it, oppure ad associazioneilpontile@libero.it.

Pino La Rocca

BISOGNO SOCIALE, SENZA VOLONTARIATO COMUNI SOLI TREBISACCE/CITTADINO IN COMITATO NAZIONALE PROTCIV SINDACO RINGRAZIA RETE TERZO SETTORE

Trebisacce, 23/03/2023 – Rispetto al sempre più crescente e diffuso disagio sociale gli enti locali restano quasi inermi, impossibilitati ad offrire risposte adeguate per insufficienza di risorse economiche ed umane. Un gap che le istituzioni pubbliche riescono ormai a fronteggiare soltanto attraverso l'apporto prezioso ed insostituibile del volontariato e del terzo settore. Una militanza di solidarietà e di spirito di servizio, interpretata con abnegazione da tanti uomini e donne della nostra terra, ai quali va il riconoscimento ed il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio cogliendo l'occasione per complimentarsi con Valentino Pace, tra i protagonisti e animatori dell'associazione Misericordia, per la confermata nomina nel Consiglio Direttivo della Commissione Territoriale del Comitato Nazionale della Protezione Civile.

Il riconoscimento giunto al nostro concittadino – continua – è una di quelle semplici notizie di cui la comunità può e deve andare fiera. Esempi come quelli interpretati da Pace – prosegue il Primo Cittadino – sollecitano tutti a quel sano civismo che è il sale della coesione sociale e della solidarietà, soprattutto nei confronti di quanti vivono situazioni di maggiore disagio.

Da oltre un ventennio nel volontario, sempre in prima linea rispetto alla gestione delle diverse emergenze cittadine e territoriali, responsabile e coordinatore del Centro Operativo Comunale (COC), Presidente della Consulta Regionale della Calabria del volontariato della Protezione Civile, Valentino Pace è stato ri-confermato nel Direttivo della Commissione Territoriale della Protezione Civile entrando dunque di diritto nel Comitato Nazionale.

Pace è anche membro della Misericordia cittadina con la quale l'Amministrazione Comunale nelle scorse settimane ha rafforzato l'intesa per la gestione dell'Emporio Solidale Le Dodici Ceste, punto di riferimento per le famiglie in difficoltà, per rendere ancora più efficace l'attività socio-assistenziale ai cittadini ed offrire un miglior supporto organizzativo e logistico alla comunità in caso di emergenze.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

RUOLO ASSOCIAZIONI PREZIOSO PER COESIONE SOCIALE SINDACO INAUGURA NUOVA SEDE MARINAI D'ITALIA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA MISURA BUON GOVERNO

Trebisacce, 27/03/2023 – Esperienze così longeve come quella dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (ANMI), testimoni e partecipanti attivi in quasi mezzo secolo, della storia, dell'evoluzione e della crescita di questo territorio, non possono che meritare tutta l'attenzione delle istituzioni pubbliche. Esse contribuiscono a rafforzare quel senso di appartenenza alla comunità che resta il vero valore aggiunto in termini di coesione sociale.

È quanto ha dichiarato il Sindaco Alex Aurelio intervenendo nei giorni scorsi alla cerimonia inaugurale della nuova sede dell'ANMI, sodalizio di ex combattenti della Regia Marina, ex militari della Marina Militare italiana e di semplici cittadini, ospitata all'interno della delegazione municipale di piazza Cannone.

Esprimendo soddisfazione per l'impegno profuso dall'ANMI sul territorio, il Primo Cittadino ha sottolineato la volontà dell'Esecutivo di dare seguito all'atto di indirizzo della precedente giunta municipale nella consapevolezza che la continuità amministrativa – ha ribadito – è una delle componenti di ogni buon governo della cosa pubblica a tutti i livelli.

Realtà associative come l'ANMI – ha detto la consigliera delegata alle politiche sociali Antonia S.M. Roseti – rappresentano un concreto esempio di cittadinanza attiva ed assolvono alla funzione preziosa di intermediari tra l'istituzione pubblica e la cittadinanza, interpretandone esigenze, istanze, attese.

Svoltosi in occasione del 40esimo anniversario della costituzione del Gruppo, al simbolico taglio del nastro della nuova sede intitolata al Sommergibilista Giuseppe Amerise, figlio emerito di Trebisacce, sono intervenuti numerose autorità civili, religiose e militari, i delegati regionali e nazionali dell'ANMI, le rappresentanze delle scuole e delle associazioni del territorio.Insieme al Primo Cittadino e alla consigliera Antonia S.M. Roseti erano presenti anche la vicesindaco Nicoletta Tufaro e gli assessori Leonardo Petrone e Daniela Nigro.-

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

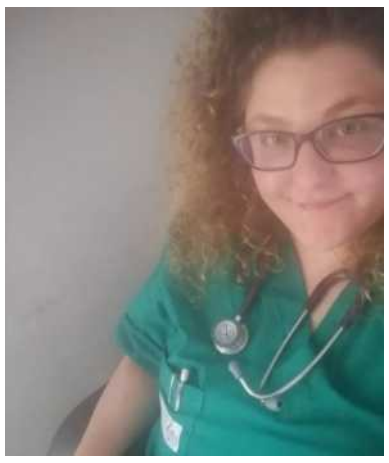
DOTT.SSA GIUSY ACCOTI: GRAZIE AL MIO PROGETTO DI RICERCA, IL TRAPIANTO DERMICO E LA CHIRURGIA RICOSTRUTTIVA DIVENTANO REALTA' AMBULATORIALI.

Villapiana, 16/03/2023 - "Finalmente la moderna reconstructive surgery e microsurgery è diventata realtà ambulatoriale e lo è grazie al progresso delle tecniche chirurgiche frutto di anni di ricerca in continua evoluzione ed alle capacità della Dottoressa nell'unire il lavoro delle pratiche chirurgiche più innovative".

-Ci parli della ricerca e del suo lavoro a riguardo, in cosa consiste?

-La Chirurgia Ricostruttiva è da sempre un campo minato perché è un ramo superspecialistico che unisce Chirurgia, Ortopedia e Neurochirurgia, il mio compito è stato quello di poter mettere in pratica ogni potenzialità di ciascuna disciplina e per poterlo fare è bene sfruttare sì ogni potenzialità ma allo stesso tempo riconoscerne i suoi limiti ed io ho voluto impegnarmi per far sì che potessero essere superati. Quando parlo di limitazioni mi riferisco in primis al campo di applicazione chirurgica, ma soprattutto all'invasività degli interventi ed al fatto che fossero riservati a pochi, sia per l'elevato costo e sia perché le classiche metodiche chirurgiche non ne permettevano la buona riuscita al 100%. Grazie al mio lavoro ed al lavoro di chi mi ha preceduta nella ricerca, tutto ciò è stato riformato, infatti, ad oggi è possibile intervenire su molte più patologie avendo un vasto campo di applicazione, ma ciò che mi rende orgogliosa è poter dire finalmente di avere una riuscita d'intervento ottimale rendendola anche accessibile a chiunque per i suoi costi contenuti, ma soprattutto di aver reso interventi molto invasivi una realtà ambulatoriale di routine in totale sicurezza e mininvasività, grazie anche alle innovative tecniche di microchirurgia da me realizzate. Da sempre sostengo che chiunque abbia diritto alle cure di cui necessita, non ci devono essere pazienti di serie A e pazienti di serie B, quindi riuscire a trattare chirurgicamente più patologie ed allo stesso tempo adattarle alle possibilità di chiunque nel minor tempo possibile è un traguardo inestimabile. La chirurgia ricostruttiva è la parte più complessa ma anche più utile ed interessante e come dice la parola stessa serve a ricostruire parti del nostro corpo, un volto o un arto devastato da ustione o da trauma o da resezione oncologica e le tecniche sono molteplici, io mi sono concentrata soprattutto sul Trapianto Dermico e sulla ricostruzione in reverse degli arti. Il trapianto dermico coinvolge più tessuti ed è applicabile a più patologie, come ad esempio il piede diabetico o ulcerazioni croniche, in questi casi prima era necessario l'amputazione dell'arto, ora invece tutto ciò è schivabile ed il paziente non solo può salvare l'arto ma può gradualmente tornare a condurre una vita serena.

Vi faccio visionare un intervento svolto in sede ambulatoriale in sole due ore con ritorno immediato a vita quotidiana, questo è un chiaro esempio di come ormai si possano evitare amputazioni conseguenti ad ulcerazioni croniche. Questa documentazione fotografica mostra una mia paziente che è riuscita ad evitare amputazione del piede sinistro, grazie ad un trapianto dermico e ad una adeguata terapia farmacologica. In immagine vengono mostrati i risultati a distanza di due mesi da un punto all'altro. Come già accennavo il trapianto dermico coinvolge più tessuti, normalmente sono compresi la pelle e i tessuti molli e qualche volta le strutture muscolo-scheletriche. Il trapianto può essere effettuato con innesti dermici semplici, ovvero quando sono costituiti da un solo tessuto (innesti cutanei, mucosi, dermici, adiposi, fasciali, muscolari, nervosi, vascolari, tendinei, ossei, cartilaginei), oppure con innesti dermici composti nel caso si compongano di due o più tessuti (innesti condro mucosi, dermo adiposi, mio cutanei, etc.). Gli innesti, poi, in rapporto al loro impiego, possono essere classificati in isotopici, quando sede di prelievo e sede ricevente sono anatomicamente analoghe, eterotopici ove il tessuto viene trasferito in una sede dove non è naturalmente presente (come ad esempio l'innesto osseo) ed ortotopici quando le due sedi non sono analoghe ma lo sono i tessuti trasferiti (tecnica reverse). Qualora la parte di tessuti, dovuta al trauma, alla ulcerazione o alla ampia escissione oncologica, risulti troppo estesa per essere riparata con tessuti locali, si ricorre ai cosiddetti lembi liberi, cioè ampie porzioni di tessuto (cute, muscolo, ossa, articolazioni) prelevati generalmente dal tronco che ne possiede in abbondanza, scolpite e sollevate su un peduncolo vascolare e trapiantate grazie ad anastomosi micro vascolari eseguite al microscopio, necessarie a far circolare il sangue nei tessuti trapiantati e farli attecchire nella nuova sede. Per le grandi lesioni degli arti (incidenti motociclistici, scoppi, schiacciamenti, ecc) si parla di chirurgia micro vascolare con lembi liberi come i limb salvage, ultima spiaggia per evitare l'amputazione. In questi casi, la svolta della metodica chirurgica è stata proprio quella di rivedere il processo di attecchimento dermico. Un innesto dermico per definizione è sprovvisto di vascolarizzazione sanguigna e linfatica e di una innervazione autonome. Il processo di ripristino neurovascolare dell'innesto nell'area ricevente è definito per l'appunto attecchimento ed è un passaggio fondamentale per la sua buona riuscita. Tale processo può essere considerato come l'evolvere di un fenomeno di cicatrizzazione per prima intenzione in cui svolge una funzione attiva solo l'area ricevente. Da un punto di vista evolutivo, una volta avvenuto l'attecchimento, diverso è il comportamento biologico dell'innesto in base al tipo di tessuto trasferito. Il loro contatto con la zona ricevente viene in un primo momento stabilito attraverso una trama di fibrina e la sopravvivenza delle cellule dell'innesto, nell'intervallo tra prelievo dermico e ripristino delle connessioni vascolari, è assicurata dall'assorbimento di fluidi dalla regione ricevente. Questo processo può essere definito come imbibizione sierica ed è in grado di garantire all'innesto cutaneo una valida iniziale nutrizione per almeno 48 ore. Le prime anastomosi tra l'innesto e l'ospite si possono documentare solo 24-72 ore dopo l'intervento. La rivascolarizzazione dell'innesto avviene attraverso tre meccanismi fondamentali, l'inosculazione, cioè la connessione causale diretta tra i vasi dell'ospite e quelli dell'innesto, la crescita dei vasi dell'ospite fino ad abboccarsi con quelli dell'innesto e la neoformazione di una nuova rete vascolare che parte dai vasi dell'ospite. Entro tre mesi dall'intervento si completa poi la reinnervazione. Gli innesti attecchiscono tanto più facilmente quanto più sono sottili mentre, al contrario, il risultato estetico e funzionale è tanto migliore quanto più essi sono spessi.



L'innesto sottile, che può essere facilmente prelevato ad esempio dalla superficie antero laterale delle cosce, superficie interna del braccio e regione glutea, viene impiegato quindi nelle situazioni riparative più difficili, come soluzione di emergenza (ustionati) o di ripiego. Mentre l'innesto spesso, prelevato dalla regione retroauricolare, sopraclaveare, inguinale e superficie interna del braccio, viene usato quando sia necessario conservare il mantenimento della funzione o dell'aspetto estetico della regione da riparare. Per quanto riguarda invece la ricostruzione degli arti, di arti parziali o di altre parti corporee ho combinato tre tecniche differenti, lo skin flaps, il reverse e lo sliding flap così da sopperire a deficit superficiali e profondi. Nella progettazione chirurgica ricostruttiva, poi, si deve tenere in stretta considerazione sia la perdita di sostanza che occorre riparare (difetto primario) che quella che si crea dopo la sua mobilizzazione (difetto secondario), in questo caso l'autonomia vascolare del tessuto trapiantato, a differenza dell'innesto può addirittura migliorare il trofismo dell'area ricevente. La possibilità di fornire un'efficiente riparazione sia da un punto di vista funzionale che estetico è di fondamentale importanza, quando si realizza un trapianto reverse di vicinanza, infatti, si trasferisce una porzione di tessuto che ha caratteristiche simili a quelle della zona da riparare in termini di colore, struttura, annessi e spessore, permettendo una buona risoluzione di continuità con il pieno svolgimento delle relative funzioni nonché un risultato soddisfacente sotto il profilo estetico. L'esigenza di evitare suture sotto tensione e di apportare una quantità di tessuto su cui queste forze di trazione possono scaricarsi è uno dei principi basilari di questo tipo di chirurgia. La sutura sotto tensione infatti determina una maggiore incidenza di cicatrici ipertrofiche, un aumentato rischio di diastasi della ferita, d'ischemia dei margini o addirittura della temibile necrosi, al contrario, il trasferimento di un lembo ridistribuisce su diversi vettori e su un'area più vasta la tensione tissutale favorendo una chiusura adeguata. Questa tecnica da me realizzata gioca a favore del paziente, che otterrà un risultato funzionale ma anche del tutto armonioso.

-In quali altri campi è applicabile la chirurgia ricostruttiva?

-Attualmente è possibile applicarla in campo dermatologico, ove vi è bisogno di asportare dalla cute neoformazioni, come nevi, cisti, lipomi o lesioni cancerose, quali melanomi ed epiteliomi molto estesi per poi ricostruire la zona lesa. Si tratta sempre di procedure ambulatoriali che prevedono la sola escissione, ricostruzione e sutura, necessario allestire anche un piccolo lembo o un innesto. Questi interventi si svolgono, in genere, in anestesia locale ed il post-operatorio è poco impegnativo, con ripresa immediata delle attività quotidiane. Viene applicata poi in campo post operatorio con esiti poco funzionali o anti estetici, come ad esempio una non ottimale guarigione delle ferite dovute a traumi, ustioni ed interventi chirurgici che inevitabilmente hanno formazione di cicatrici permanenti. È possibile ottenere un miglioramento delle cicatrici attraverso la chirurgia ricostruttiva.

È possibile anche applicarla in campo post bariatrico, attuando un local body recontouring, come ad esempio lifting delle braccia o dell'interno coscia ed è indicato per quei pazienti che presentano lassità cutanea ed accumuli di tessuto adiposo. L'intervento può essere eseguito in anestesia locale con sedazione e dura circa 1 ora. Il post-operatorio non è doloroso, ma è opportuno evitare movimenti bruschi e sforzi con le braccia per circa due settimane. Ad oggi, poi, è possibile parlare anche di ricostruzione anatomica corporea come ad esempio quello della mammella, post asportazione oncologica, senza l'uso protesico. Oppure è possibile ricostruire il profilo pettorale senza ricorrere a chirurgia invasiva, riposizionando la mammella ptosica (seno che è disceso ed adagiato sul costato con capezzoli che puntano verso il basso) rimuovendo parte della cute, spesso anelastica in eccesso, risollevandola con un netto miglioramento della forma del cono mammario e del volume mammario (tramite autoprotesi fibroghiandoloadiposa). Importante è poi parlare, del reimpianto (la ricongiunzione), secondo le indicazioni chirurgiche basate sulle evidenze scientifiche, di uno o più segmenti corporei (dita, mano, piede, ecc.) altrimenti non utilizzabili. Infatti l'amputazione da taglio di un dito, ad esempio, è suscettibile di un trattamento invasivo, ad oggi invece è possibile utilizzare la microchirurgia, che si pone come obiettivo la ricostruzione vascolare ed il ripristino totale della funzione motoria e sensitiva del dito ricongiunto che altrimenti avrebbe altro inesorabile destino. La ripresa funzionale ottenuta con l'intervento microchirurgico giova al paziente che non ha perso il dito o la mano, ma comporta anche delle profonde positive ripercussioni in ambito sociale perché diminuisce il gravoso, ma indispensabile, servizio di assistenza agli invalidi. Ciò che mi preme sottolineare al termine delle mie delucidazioni è che la Chirurgia ricostruttiva non deve essere solo sinonimo di business o di distruzione, ma deve essere intesa come arte nobile d'organismo che si occupa di ricostruire, con questo mi rifaccio alle parole di Gaspare Tagliacozzi (chirurgo ed anatomista italiano del 1500), il quale affermava: "noi restauriamo, ricostruiamo e rendiamo integre quelle parti che la natura ha dato, ma che la fortuna ha tolto. Non tanto per deliziare l'occhio, quanto per rallegrare lo spirito ed aiutare la mente degli afflitti".

RIAPERTURA G.CHIDICHIMO, OK CRONOPROGRAMMA UN OSPEDALE PER ACUTI PIÙ UNO DI COMUNITÀ SINDACO RINGRAZIA PRESIDENTE OCCHIUTO PER IMPEGNO

Trebisacce, 03/03/2023 – Il Chidichimo ospiterà 2 presìdi. Innanzitutto l'ospedale per acuti, per la cui riapertura è stato definito il cronoprogramma. Avrà i reparti di medicina, chirurgia (con posti letto sia ordinari sia in day-surgery), sala operatoria e pronto soccorso, insieme ai servizi di cardiologia, radiologia, anestesia e laboratorio analisi. La radiologia sarà dotata di nuove attrezzature: risonanza magnetica aperta, Tac e mammografo. Nell'ala nuova, sarà allestito anche un ospedale di comunità.

È quanto fa sapere il Sindaco Alex Aurelio che insieme al vicesindaco Nicoletta Tufaro ha partecipato questa mattina (venerdì 3) al sopralluogo del Commissario ad acta per l'attuazione della sentenza del Consiglio di Stato per la riapertura dell'ospedale di Trebisacce, Dora Di Francesco, venuta direttamente da Roma, dei responsabili delle aree tecniche strutture sanitarie, sia dell'Asp provinciale con il responsabile ingegnere Antonio Capristo, che della Regione Calabria rappresentata dall'ingegnere Pasquale Gidaro.

Il Primo Cittadino ha colto l'occasione per ringraziare insieme al Commissario ad Acta Di Francesco del Ministero della Salute, al commissario dell'Asp di Cosenza Antonello Graziano e le strutture tecniche, anche il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto nel suo ruolo di commissario ad acta della sanità calabrese per l'impegno che sta portando avanti garantendo il virtuoso esplicarsi di tutte le sinergie per il raggiungimento del risultato finalizzato a garantire il fondamentale diritto alla salute nei territori.

Per l'ospedale di comunità, struttura territoriale con 40 posti di residenza sanitaria, sono già stati fatti i sopralluoghi ed è in corso la progettazione e la verifica strutturale. Per l'ospedale per acuti, il pronto soccorso sarà interessato da lavori di ristrutturazione.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

L'ITS FILANGIERI DISCUTE DI GESTIONE RAZIONALE DELL'ACQUA

Trebisacce, 10/03/2023 - *"Gestone razionale della* ***risorsa idrica: nuovi metodi e tecnologie di irrigazione",*** è stato questo il complesso tema trattato, stamattina, 10 marzo 2023, nell'aula Magna dell'ITF "G. Filangieri", diretto dalla dottoressa **Roberta Boffoli**. Organizzatrice dell'interessante Seminario Informativo la Prof.ssa **Francesca Lupo,** docente di Produzione Vegetale, nel corso di Agraria. Sul tema ha relazionato il Dott. **Antonio Di Leo**, Direttore del CSD di Mirto Crosia, che ha anche risposto esaustivamente alle domande sia degli alunni e dei docenti e sia a quelle poste dagli ospiti intervenuti a cominciare da **Vincenzo Marino** (Presidente del Consorzio per la Tutela del limone Igp di Rocca Imperiale), di **Maria Franca Angiò** (Presidente dell'associazione Culturale "Il Pontile" di Trebisacce), la Prof.ssa **Alessandra Aurelio (**docente di Nuove Tecnologie di Produzione), la Prof.ssa **Potestio Fortunata** (Docente di Estimo), ecc. La Dirigente Scolastica, **Roberta Boffoli**, nel porgere i suoi saluti, tra l'altro, ha sottolineato che il nostro è un territorio che potrebbe insegnarci molto e che dobbiamo tutelare. Ha precisato che questo è solo il primo incontro, ma che altri sono già previsti dall'agenda dell'Istituto. "I temi da trattare sono così vasti che un solo incontro non è sufficiente ad affrontarli e occorre dare la giusta informazione e formazione agli studenti". E ancora: E' ormai innegabile che siamo di fronte a fenomeni climatici sempre più estremi, frequenti e devastanti. Molte specie animali e vegetali stanno tentando di reagire al cambiamento. Ormai nessuno ha più dubbi sul fatto che siano in atto importanti mutazioni nel clima sull'intero pianeta e che sia nostra la responsabilità. Il settore agricolo è quello che maggiormente sta subendo le conseguenze di questo cambiamento, pertanto l'ITS Filangieri di Trebisacce ritiene opportuno preparare adeguatamente i propri studenti per affrontare tali problematiche. A tale scopo ha firmato una convenzione con l'ARSAC Calabria affinché gli studenti del triennio del corso di Agraria possano avere una formazione pratica e teorica al passo con l'evoluzione delle tecniche agronomiche sempre più votate all'ecosostenibilità. Grazie a questa convenzione, gli studenti potranno seguire seminari tenuti da esperti dei vari settori agronomici a scuola e attività pratiche direttamente nelle aziende dell'ARSAC. Il relatore, **Antonio Di Leo**, nella sua qualità di Direttore del Centro Arsac Sperimentale Dimostrativo di Mirto-Crosia, ha prima spiegato di cosa si occupa il Centro e ha poi affermato che "Non solo di risparmio di acqua occorre parlare, ma anche di contrasto all'inquinamento". Il Centro Sperimentale di Mirto svolge attività di sperimentazione e collaudo nei comparti colturali di maggiore interesse per l'area di influenza, quali: agrumicoltura, olivicoltura, foraggicoltura, cerealicoltura e orticoltura. Ha comunicato che il Centro Sperimentale è dotato di una **Stazione agrometeorologica**, ecc. Il dott. **Di Leo**, a seguire, ha spiegato e ricordato che l'acqua è una risorsa limitata: il 70% ad uso agricolo; il 20% ad uso industriale; il 10% ad usi civici. Ha affrontato il tema dell'I**rrigazione** per migliorare le prestazioni produttive. "Siamo nel mese di marzo e già si parla di carenza idrica!". Ha continuato con i Metodi Irrigui: Aspersione, Scorrimento, Microirrigazione, Sommersione e di Piano di irrigazione con le nuove tecnologie disponibili. Il relatore con linguaggio specificamente tecnico, ma con chiarezza espositiva comprensibile è riuscito a coinvolgere studenti e adulti su di un tema complesso, ma di grande attualità.

Franco Lofrano

PARTITA MISSIONE TREBISACCE IN COSTA AZZZURRA TURISMI, DA GIOVEDÌ 30 A DOMENICA 2 A SALONE DI NIZZA RICCO PROGRAMMA INIZIATIVE E INCONTRI PROMOZIONALI

Trebisacce, 30/03/2023 – Promozione della destinazione esperienziale Trebisacce in Costa Azzurra. Parte domani, giovedì 30, l'evento internazionale Id Week End di Nizza che consentirà alla Calabria, all'Alto Jonio e ad uno dei borghi storici più antichi della regione di presentarsi al pubblico ed gli operatori del frequentatissimo ed atteso Salone Turistico a Nizza.

Giunta oggi (mercoledì 29 marzo) in Francia, la delegazione istituzionale composta dal Sindaco Alex Aurelio e dall'assessore al turismo Leonardo Petrone sarà impegnata da domattina nell'intenso ed articolato programma di iniziative di presentazione e di marketing territoriale destinate a condividere non solo con il target francese ma con tutto quello turistico europeo ed internazionale orbitante sull'hub aeroportuale di Nice Côte d'Azur (il secondo aeroporto più trafficato della Francia dopo Parigi) le proposte delle destinazioni italiane partecipanti, delle quali Trebisacce da quest'anno si onora di far parte.

From Italy to Nice with Love, il legame storico della città di Nizza con l'Italia. È, questo, il tema della conferenza stampa che si terrà domani, giovedì 30 marzo, al Centre Universitaire Méditerranéen, sulla promenade des Anglais di Nizza al quale parteciperanno anche gli amministratori locali. In collaborazione con la Città Metropolitana di Nizza ed il Consolato Italiano di Nizza, sarà presentato il Progetto 10 Comuni 2023, di cui insieme a Tropea, anche Trebisacce è da quest'anno protagonista.

Sempre domani, nella galleria d'arte Authentic Nice Gallery sarà presentata in anteprima la guida ufficiale della Camera di Commercio Italiana di Nizza per scoprire l'Italia, Visitez l'Italie: sarà condivisa con il pubblico del Salone Id Week End di Nizza che aprirà i battenti alle ore 10 di venerdì 31.

Nella prima della due giorni la delegazione guidata dal Sindaco incontrerà anche l'Ambasciatore d'Italia a Monaco Giulio Alaimo ed il Sindaco di Monaco. Sabato 1 e domenica 2 aprile all'interno del Villaggio italiano Trebisacce sarà presente con Pietro De Paola, campione del mondo 2022 di Pizza Innovativa al Pizza Word Cup di Roma, che proporrà una degustazione di pizze con ingredienti autentici del territorio.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).